



Semestrale - Sped. in abb. postale - comma 20/c - art. 2 - legge 662/96-Roma

# Madre Michel

messaggio d'amore





## SOMMARIO



Nell'adempimento di quanto prescritto dal D. lgs 196 - 2003 e dall'articolo 13 GDPR 679/2016 del Regolamento Europeo per la tutela dei dati personali, comunichiamo che le generalità degli abbonati sono inserite nell'archivio di questa redazione PSDP dove vengono conservati e gestiti per l'invio postale, secondo le modalità stabilite dalla normativa vigente in materia.  
Gli abbonati potranno richiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamenti o la cancellazione qualora non desiderassero ricevere più la nostra rivista.

La redazione si riserva di adattare gli articoli ricevuti alle necessità grafiche.

<b>EDITORIALE</b>	
LA FORZA DELLA FAMIGLIA	P 04
<b>PAPA FRANCESCO</b>	
LA GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ	P 06
<b>MESSAGGIO DELLA MADRE GENERALE</b>	
LA COMUNITÀ È LA NOSTRA VERA FAMIGLIA	P 07
<b>I TRATTI DELLA NOSTRA SPIRITUALITÀ:</b>	
<b>"Una famiglia religiosa unita di spirito e di cuore"</b>	P 09
MADRE TERESA MICHEL FORMA AL GENUINO	
"SPIRITO DI FAMIGLIA"	P 10
<b>SPECIALE</b>	
LA FAMIGLIA CARISMATICA DELLA BEATA MADRE TERESA MICHEL	P 12
<b>PER UNA PASTORALE VOCAZIONALE</b>	
I BEATI LUIGI BELTRAME QUATTROCCHI E MARIA CORSINI	P 14
<b>I LUOGHI DI FORZA</b>	
LA SANTA CASA DI LORETO	P 15
<b>ATTUALITÀ</b>	
L'EVOLUZIONE DELLA FAMIGLIA NEGLI ULTIMI DECENNI	P 16
LA FAMIGLIA NELL' "AMORIS LAETITIA"	P 17
LA FAMIGLIA CRISTIANA	P 18
LUIGI STURZO, PROFETICO OSSERVATORE DELLE DINAMICHE SOCIALI	P 19
FAMIGLIA NEI DIVERSI SIGNIFICATI	P 20
<b>CRONACA INTERNA</b>	
<b>Da Roma</b>	
Casa di Riposo "Teresa Grillo Michel"	
• Lode alla famiglia	P 22
<b>Da Alessandria</b>	
Casa Madre	
• Madre Teresa Michel e l'attualità della sua missione	P 23
Istituto Divina Provvidenza	
• L'Addio ad Adriana	P 23
<b>Da La Spezia</b>	
• Cento anni fa è nata Maria	P 24
<b>Da Quargento</b>	
• La stella cometa di maggio	P 24
<b>Da Frascaro</b>	
• Una festa di saluti	P 25
<b>Dal Brasile</b>	
• Homenagem à Campanha da Fraternidade 2023	P 25
• Nova etapa de formação	P 26
• Eis aqui a serva do Senhor	P 26
• Seguir, juntas, os passos de Madre Michel	P 27
• Ser filha de Madre Michel	P 28
• Colégio Michel celebra os 25 anos de beatificação da Beata Madre Teresa Grillo Michel	P 28
• Maria mulher da esperança, do amor e da fé	P 29
<b>Dall'Argentina</b>	
• Solo Dios nos hace completamente felices	P 30
• Mis 25 años de vida religiosa	P 30
• VIII Encuentro Nacional de agentes de pastoral vocacional	P 31
<b>NELLA LUCE DEL SIGNORE</b>	P 32
<b>GRAZIE RICEVUTE</b>	P 33
<b>SOTTO LA PROTEZIONE DELLA MADRE</b>	P 34
GENITORI E FIGLI: UN RAPPORTO FONDAMENTALE	P 34
<b>ASPETTANDO LA CANONIZZAZIONE DELLA FONDATRICE</b>	P 36
<b>I FIORETTI DI MADRE MICHEL</b>	P 37
<b>I NOSTRI BENEFATTORI</b>	P 38
<b>L'ANGOLO DEL BUONUMORE</b>	P 39



Sacra Famiglia, Raffaello Sanzio

*Signore, benedici la nostra casa  
perché sia un luogo di amore e di accoglienza.  
Guarda alla nostra famiglia  
perché in essa regni la pace.  
Veglia su ognuno di noi  
perché cammini sempre nella verità  
e nella carità.  
Accogli il nostro lavoro  
perché ci procuri il pane quotidiano  
e sia un servizio ai fratelli.  
Benedici tutti noi  
perché arriviamo nel tuo regno.  
Amen.  
(Papa Francesco)*

**DIRETTORE RESPONSABILE**  
**REDATTORE**  
Suor Maria Tamburrano PSDP  
Autorizzazione min. n. 166/97

**COLLABORATORI**  
+ Vincenzo Bertolone  
Marco Caramagna  
Pietro Tamburrano  
Marco Impagliazzo  
Ubaldo Terrinoni  
Egidio Raiti

Luigi Frudà  
Salvatore Rondello  
Maria Carla Visconti  
Rita Meardi  
Lidia Spessato  
Sara P.  
Nadia Sartor  
Franco Gatti  
Carlo Re  
Davide Vaccarini  
Piccole Suore della  
Divina Provvidenza

**RESPONSABILI DELLA TRADUZIONE**  
**SPAGNOLO:** Gil Rozas  
Mediavilla FICP  
**PORTOGHESE:** Suor Cássia Maria  
de Oliveira PSDP

**FOTO**  
Archivio della Congregazione  
PSDP (immagini libere da copyright)

**PERIODICO DELLE ISTITUZIONI ITALIANE ED ESTERE DELLE PICCOLE SUORE DELLA DIVINA PROVVIDENZA**  
Via della Divina Provvidenza, 41  
00166 ROMA  
TEL. 06 - 6626188  
06 - 66415549

**E-MAIL E SITO INTERNET**  
maria.t@piccolesuoredelladivinaprovidenza.it  
www.piccolesuoredelladivinaprovidenza.it

ANNO 1997, NS N. 54 DICEMBRE 2023  
CAMPAGNA ABBONAMENTI EURO 10,00

**STAMPA**  
TIPOGRAFIA VATICANA

# IN EVIDENZA



## MADRE TERESA MICHEL FORMA AL GENUINO "SPIRITO DI FAMIGLIA"

✠ p. Vincenzo Bertolone SdP  
Arcivescovo emerito di Catanzaro Squillace



L'ex sposa e vedova Teresa Maddalena Grillo vedova Michel divenuta poi Fondatrice, ci ricorda negli intenti e nel linguaggio che, oltre alle famiglie fondate sul matrimonio tra un uomo e una donna, esistono le famiglie religiose maschili e femminili, in cui i cuori umani sono caratterizzati da sororità e fraternità nell'amore del Cuore di Cristo-Sposo.

## LA FAMIGLIA CARISMATICA DELLA BEATA MADRE TERESA MICHEL

Dott. Marco Caramagna



Teresa Michel fu madre di bambini, vecchi, ammalati e incurabili, soprattutto poveri; maternità che metteva il sigillo sul significato della parola "famiglia". Una famiglia "composta da coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica". Madre Teresa ha accolto coloro che Papa Francesco ha chiamato gli "scarti".

## I BEATI LUIGI BELTRAME QUATTROCCHI E MARIA CORSINI

Prof. Pietro Tamburrano



Essi, beatificati da Giovanni Paolo II il 21 ottobre 2001 e destinati alla canonizzazione, possono essere da noi ammirati e venerati come sposi esemplari che vissero all'insegna di una Fede profonda, alimentata da pratiche religiose cristiane, tra le quali la preghiera costante e l'attivismo intelligente, finalizzato esclusivamente al bene di tutti.

## L'EVOLUZIONE DELLA FAMIGLIA NEGLI ULTIMI DECENNI

Prof. Marco Impagliazzo



La famiglia naturale nel corso dei secoli ha subito cambiamenti rilevanti per l'evoluzione delle diverse culture in cui si collocava e, a sua volta, è stata influenzata dalla rilevante novità introdotta dal matrimonio cristiano.

## LA FAMIGLIA NELL'"AMORIS LAETITIA"

P. Ubaldo Terrinoni OFMcap



Nella sua Esortazione apostolica, il Santo Padre afferma che la famiglia è il primo luogo dove si impara ad amare, è la prima scuola indispensabile per ogni vita che viene chiamata all'esistenza. "La forza essenziale della famiglia consiste nelle sue capacità di amare e di insegnare ad amare" e si fonda sulla identica dignità tra l'uomo e la donna (AL, 54).

## LA FAMIGLIA CRISTIANA

Ing. Egidio Raiti



La famiglia cristiana è una comunione di persone, segno e immagine della comunione del Padre e del Figlio nello Spirito Santo. La sua attività procreatrice ed educativa è il riflesso dell'opera creatrice del Padre. Possiamo dire che la famiglia cristiana è l'esempio più umano e concreto nel quale possiamo vedere l'immagine trinitaria di Dio sulla terra ("piccola chiesa domestica").

## LUIGI STURZO, PROFETICO OSSERVATORE DELLE DINAMICHE SOCIALI

Prof. Luigi Frudà



«... quali che possano essere le oscillazioni dei fattori sociali, la coscienza familiare resta sempre al fondo di ogni processo, come uno degli elementi fondamentali e costanti della vita umana e come tendenza purificatrice e spirituale».

## FAMIGLIA NEI DIVERSI SIGNIFICATI

Dott. Salvatore Rondello



È condivisibile l'opinione che la famiglia non debba essere considerata come un sistema chiuso in se stesso, ma come una protagonista del sociale, inserita in complessi processi interagenti con la società in cui si colloca.

## GENITORI E FIGLI: UN RAPPORTO FONDAMENTALE

Dott.ssa Maria Carla Visconti



La trasformazione di una coppia di adulti in una di genitori non è né semplice né facile: il rapporto di coppia può rinsaldarsi grazie alla presenza dei figli, ma si modifica profondamente per la necessità di combinare insieme vari settori della vita a due e trovare il giusto equilibrio tra l'amore e lo spazio di cui la coppia ha bisogno e la responsabilità verso i figli.



## EDITORIALE

# La forza della famiglia

In questo numero rifletteremo tutti insieme sul tema della famiglia; l'argomento è attuale perché la famiglia, nonostante la sua trasformazione e la conseguente crisi degli ultimi decenni, resta per tutti noi un punto di riferimento importante, in quanto rappresenta un luogo speciale ed unico nonché la culla degli affetti e dei sentimenti più profondi.

In essa si nasce e si cresce; è da essa che parte il cammino esistenziale dell'essere umano che ricorre ad essa come garanzia alle sue necessità.

La famiglia è fondamentale anche dal punto di vista religioso, sia perché educa al sentimento e al rispetto del sacro, sia perché in essa maturano le vocazioni sacerdotali e religiose.

La Chiesa stessa si configura come famiglia, perché vuole essere per il mondo la dimora naturale della Fede e dell'Amore

L'unione dei membri di una famiglia diventa il simbolo di quella dei credenti, chiamati a testimoniare la fratellanza e la coesione.

Madre Teresa Michel, fondatrice delle Piccole Suore della Divina Provvidenza, concepisce la sua Congregazione come una famiglia intenta a servire i poveri e i bisognosi con spirito di amore.

L'esortazione evangelica a lasciare il padre, la madre, il fratello, la sorella e la casa sottolinea la necessità di anteporre a tutto la disponibilità per gli altri e per il Regno di Dio.

Anche Papa Francesco invita alla compattezza familiare, fatta di reciprocità, di cortesia e di spontanea generosità.

Oggi sorgono nuove configurazioni di famiglia, ma restano immutate le esigenze del radicamento e della integrazione.

In pari modo è da ritenere indispensabile per la Chiesa la con-



servazione dello spirito di famiglia, per esprimere incisivamente la compattezza nell'esercizio della Fede e dell'Amore.

LA REDAZIONE

## EDITORIAL

### A força da família

Esta edição da revista "Madre Michel, mensagem de amor" o tema de fundo é a família. O assunto é atual, porque a família, mesmo estando em crise, permanece ainda como ponto firme de referência.



Nela se nasce e se cresce; é nela que inicia o caminho existencial das pessoas, as quais recorrem a ela como garantia das suas necessidades.

A família é fundamental também do ponto de vista religioso, seja porque educa ao sentimento e ao respeito do sagrado, seja porque nela amadurecem as vocações sacerdotais e religiosas.

A própria Igreja se configura como família, porque deseja ser para o mundo a morada natural da Fé e do Amor.

A união dos membros de uma família se torna o símbolo daquela dos crentes, chamados a testemunhar a fraternidade e a coesão.

Madre Teresa Michel, fundadora das Pequenas Irmãs da Divina Providência, idealizou a sua Congregação como uma família dedicada a servir os pobres e os necessitados com espírito de amor.

A exortação evangélica de deixar o pai, a mãe, o irmão, a irmã e a casa sublinha a necessidade de antepor a tudo a disponibilidade pelos outros e para o Reino de Deus.

Também o Papa Francisco convida à consonância familiar, feita de reciprocidade, de cortesia e de espontânea generosidade.

Hoje surgem novas configurações de família. Mas restam imutáveis

as exigências do enraizamento e da consistência.

De igual modo se tem como indispensável para a Igreja a conservação do espírito de família para exprimir incisivamente a concordância no exercício da Fé e do Amor.

LA REDACCIÓN

TRADUZIDO POR IRMÃ CÁSSIA MARIA DE OLIVEIRA PIDP

## EDITORIAL

### *La fuerza de la familia*

En esta edición de la revista "Mensaje de amor de la Madre Michel" el tema de fondo es la familia. El tema es actual, porque la familia, a pesar de estar en crisis, siempre sigue siendo un punto fijo de referencia.

En ella nacemos y crecemos; es a partir de ella que comienza el camino existencial de las personas, que recurren a ella como garantía de sus necesidades.

La familia es también fundamental desde el punto de vista religioso, tanto porque educa el sentimiento y respeto por lo sagrado, como porque en ella maduran las vocaciones sacerdotales y religiosas.

La misma Iglesia se configura como una familia, porque quiere ser la casa natural de la Fe y del Amor para el mundo.

La unión de los miembros de la familia se convierte en símbolo de la de los creyentes, llamados a dar testimonio de fraternidad y cohesión.

La Madre Teresa Michel, fundadora de las Hermanitas de la Divina Providencia, concibió su Congregación como una familia dedicada a servir a los pobres y necesitados con un espíritu de amor.

La exhortación evangélica a dejar al padre, a la madre, al hermano, a la hermana y el hogar subraya la necesidad de anteponer a todo la disponibilidad para los demás y para el Reino de Dios.

El Papa Francisco también llama a la unidad familiar, hecha de reciprocidad, cortesía y espontánea generosidad.

Hoy surgen nuevas configuraciones familiares, pero las necesidades de arraigo e integración permanecen inalteradas.

Del mismo modo se debe considerar esencial que la Iglesia preserve el espíritu de familia, para expresar incisivamente la unidad en el ejercicio de la fe y del amor.

LA REDACCIÓN

TRADUCCIÓN REALIZADA POR GIL ROZAS MEDIAVILLA FICP





## PAPA FRANCESCO

# La Giornata Mondiale della Gioventù



**D**omenica 6 agosto 2023 è stata celebrata la Giornata Mondiale della Gioventù istituita da Giovanni Paolo II. Papa Francesco vi ha partecipato con insolito entusiasmo, espresso dalla volontà incontenibile di incontrarsi con i giovani. I messaggi dati a loro sono stati numerosi e intensi. Nello specifico, Egli ha ribadito il suo dolore per la guerra in Ucraina e in altre parti del mondo, per la persistenza di egoismi e per l'indifferenza umana ai temi della giustizia e della povertà. Ma, al di là di questi argomenti, che sono consueti nel suo ministero apostolico, il Papa è sembrato ringiovanire, inserendo maggiore vigore ed entusiasmo nei messaggi che ha lasciato a loro, proiettati prevalentemente nella speranza e nella continuità della vita.



Di particolare effetto è stato l'invito a essere non amministratori di paure, ma imprenditori di sogni. Esso è stata come una ventata di aria pura e fresca nella calura sproporzionata degli umani orientamenti. Papa Francesco conferma di essere la guida giusta nei momenti difficili della nostra vita.

◀ PROF. PIETRO TAMBURRANO





# La comunità è la nostra vera famiglia

**N**on si può pensare alla comunità senza ricordare le prime comunità cristiane: «Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere. Chi aveva proprietà e sostanze le vendeva e ne faceva parte a tutti, secondo il bisogno di ciascuno. Ogni giorno tutti insieme frequentavano il tempio e spezzavano il pane a casa prendendo i pasti con letizia e semplicità di cuore» (At 2, 42.44).

A mio avviso la famiglia contemporanea sta attraversando una crisi importante. Il mondo globalizzato, la cosiddetta società "liquida" (Zygmunt Bauman), la comunicazione pressante e invadente hanno portato le famiglie di oggi all'interno di una "guerra" che definirei ideologica e di interesse; una "battaglia" le cui conseguenze sono oggettivamente disastrose, perché la mancanza di una famiglia "vera", e per vera intendo cristiana, porta alla fragilità e ai comportamenti compensatori, immaturi e tristi.

«Chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, egli è per me fratello, sorella e madre» (Mt 12,50). Noi come comunità di consacrate siamo chiamate a diventare famiglie, facendo la volontà del Padre: «Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici» (Gv 15,13). Gli amici sono coloro che guardano verso la stessa direzione, con l'obiettivo di raggiungere la stessa meta, ovvero Gesù. Lui ci ha manifestato l'amore del Padre e anche noi dovremmo avere lo stesso sentimento verso gli altri: «Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri» (Gv 13,35).

Nel corso degli anni le comunità religiose, compresa la famiglia delle Piccole Suore della Divina Provvidenza, si sono confrontate con il cambiamento. Esattamente come nelle famiglie si è ridotto il numero dei componenti a causa della continua diminuzione delle nascite, così per tanti motivi nelle comunità religiose c'è stata, ed è tuttora in atto, una sostanziale diminuzione delle vocazioni. Nonostante questo, e nonostante le diversità generazionali, culturali ecc. che inevitabilmente creano effetti importanti sull'evoluzione, noi religiosi ci sentiamo ancora chiamati a essere segni del regno futuro con atteggiamenti umani, spirituali e pratici della Santa Famiglia di Nazareth. La famiglia religiosa è dono dello Spirito Santo, perché le nostre comunità sono «nate non dalla volontà della carne o del sangue, non da simpatie personali o da motivi umani, ma da Dio» (Gv 1,13), da una divina attrazione.

Non è semplice trasmettere il misterioso piano d'amore al quale noi consacrate siamo state chiamate. Alle ragazze che ho accompagnato lungo il processo del discernimento vocazionale, ripetevo sempre che la vita consacrata è molto più di quello che loro percepivano in noi Suore; certamente molto più vicina alla ispirazione che esse seguivano. La Trinità ci introduce a questo mistero di relazioni, di reciprocità e comunione in forme di simpatia, amicizia e di amore, perché Dio è comunione e non solitudine.

La Nostra Fondatrice escludeva la prosperità materiale e desiderava una famiglia unita, di spirito e di cuore. Per questo la nostra comunità, benché sia composta da fragili, poveri e piccoli vasi di creta, deve continuare a portare la novità di Dio con l'unione fraterna, nella letizia e nella semplicità. Mai come oggi i modelli familiari sono ampliati, generando confusione e discussione.

## MESSAGGIO DELLA MADRE GENERALE



Nella consapevolezza di non rappresentare l'unico modello di speranza e concordia, noi siamo chiamate a dare testimonianza comunitaria di fede alla società e alla Chiesa, e a dare il nostro contributo. Con lo Spirito Santo, che fa nuove tutte le cose e con l'assistenza di Maria Santissima, le nostre comunità diventino luogo di accoglienza e di amore, da vera famiglia di Dio.

◀ MADRE CLAUDETE MÁRCIA DE OLIVEIRA PSDP

## MENSAGEM DA MADRE GERAL

### *A comunidade é a nossa verdadeira família*

**N**ão se pode pensar na comunidade sem lembrar as primeiras comunidades cristãs: «Eram assíduos em escutar o ensinamento dos apóstolos, na união fraterna, na fração do pão e nas orações. Quem possuía propriedades e bens, os vendia e distribuía a todos, segundo a necessidade de cada um. Diariamente, todos juntos, frequentavam o templo e partiam o pão; em casa faziam as refeições com alegria e simplicidade de coração» (At 2, 42.44).

Em minha opinião, a família contemporânea está atravessando uma enorme crise. O mundo globalizado, a tão chamada sociedade "liquida" (Zygmunt Bauman), a comunicação urgente e invasora, levaram as famílias para o interior de uma "guerra" que defino como ideológica e de interesses; uma "batalha", cujas consequências são objetivamente desastrosas, porque a falta de uma família "verdadeira" - e por verdadeira entendo cristã - leva à fragilidade e aos comportamentos compensadores, imaturos e tristes.

«Quem faz a vontade do meu Pai que está nos céus é meu irmão, minha irmã e minha mãe» (Mt 12,50). Nós, como comunidade de consagradas, somos chamadas a nos tornar famílias, fazendo a vontade do Pai: «Ninguém tem maior amor do que aquele que dá a vida por seus amigos» (Jo 15,13). Os amigos são aqueles que olham na mesma direção, com o objetivo de alcançar a mesma meta, ou seja, Jesus. Ele nos manifestou o amor do Pai e também devemos ter o mesmo sentimento com os outros: «Nisto todos saberão que vós sois meus discípulos, se vos amardes uns aos outros» (Jo 13,35).

No decorrer dos anos, as comunidades religiosas, incluindo a família das Pequenas Irmãs da Divina Providência, se depararam com muitas mudanças. Exatamente como nas famílias, reduziu-se o número dos membros por causa da contínua diminuição dos nascimentos, assim nas comunidades religiosas, por muitos motivos, aconteceu e ainda ocorre, uma significativa diminuição das vocações. Não obstante isso e as diversidades de gerações e de culturas, etc, que inevitavelmente criam efeitos importantes sobre a evolução, nós religiosas, nos sentimos ainda chamadas a sermos sinais do reino futuro com atitudes humanas, espirituais e práticas da Santa Família de Nazaré. A família religiosa é dom do Espírito

Santo, porque as nossas comunidades «nasceram não da vontade da carne ou do sangue, não das simpatias pessoais ou de motivos humanos, mas de Deus» (Jo 1,13), de uma divina atração. Não é simples transmitir o misterioso plano de amor ao qual nós, Consagradas, fomos chamadas. As jovens que acompanhei durante o processo de discernimento vocacional, dizia sempre que a vida consagrada é muito mais do que aquilo que talvez vissem em nós, Irmãs. Certamente estaria mais próxima àquela inspiração que elas buscavam. A Trindade nos introduz a este mistério de relações, de reciprocidade e de comunhão, em forma de simpatia, amizade e amor, porque Deus é comunhão e não solidão. A nossa Fundadora recusava a prosperidade material e desejava uma família unida em espírito e coração. Por isso a nossa comunidade, mesmo sendo composta de frágeis, pobres e pequenos vasos de argila, deve continuar a levar a novidade de Deus com a união fraterna, na alegria e na simplicidade. Nunca como hoje, os modelos familiares foram tão ampliados, gerando confusão e discussão. Na consciência de não representar o único modelo de esperança e concórdia, somos chamadas a dar testemunho comunitário de fé à sociedade e à Igreja e dar a nossa contribuição. Com o Espírito Santo, que faz novas todas as coisas e com a assistência de Maria Santíssima, as nossas comunidades se tornem lugar de acolhimento e de amor, da verdadeira família de Deus.

● MADRE CLAUDETE MÁRCIA DE OLIVEIRA PIDP  
 TRADUZIDO POR IRMÃ CÁSSIA MARIA DE OLIVEIRA PIDP



## MENSAJE DE LA MADRE GENERAL

### *La comunidad es nuestra verdadera familia*

**N**o se puede pensar en la comunidad sin recordar las primeras comunidades cristianas: «Eran asiduas en la escucha de las enseñanzas de los apóstoles y en la unión fraterna, en la fracción del pan y en la oración. Quien tenía bienes y propiedades las vendía y las repartía con todos, según la necesidad de cada uno. Cada día todos juntos frecuentaban el templo y compartían el pan en casa, comían con alegría y sencillez de corazón» (Hechos 2,42.44).

En mi opinión, la familia contemporánea está atravesando una crisis importante. El mundo globalizado, la sociedad llamada "líquida" (citada por Zygmunt Bauman), la presión y comunicación invasiva han llevado a las familias actuales a una "guerra" que yo definiría ideológica y de interés; una "batalla" cuyas consecuencias son objetivamente desastrosas, porque la falta de una "verdadera" familia realmente cristiana, lleva a la fragilidad y a los comportamientos compensatorios, inmaduros y tristes.

«El que hace la voluntad del Padre que está en los cielos, es mi hermano, mi hermana y mi madre» (Mt 12,50). Nosotras, como comunidad de consagradas, estamos llamadas a ser familia, haciendo la voluntad del Padre: «Nadie tiene un amor mayor que este: Dar la vida por sus amigos» (Jn 15,13). Amigos son aquellos que miran en la misma dirección, con el objetivo de alcanzar la misma meta, que es Jesús. Él nos ha mostrado el amor del Padre y nosotros también debemos tener el mismo sentimiento hacia los demás» (Jn 13,35).

A lo largo de los años las comunidades religiosas, incluida la familia de las Hermanitas de la Divina Providencia, se han enfrentado al cambio. Así como en las familias se ha reducido el número de miembros a causa de la continua disminución de los nacimien-

tos, así en las comunidades religiosas ha habido y hay una sustancial disminución de vocaciones. No obstante y a pesar de las diferencias generacionales y culturales, etc., que inevitablemente crean efectos importantes en la evolución, los religiosos todavía nos sentimos llamados a ser signos del futuro, regidos por las actitudes humanas, espirituales y prácticas de la Sagrada Familia de Nazaret. La familia religiosa es un don del Espíritu Santo, porque nuestras comunidades «no nacieron por la voluntad de la carne o de la sangre, ni por simpatías personales ni por motivos humanos, sino de Dios» (Jn 1,13), de una atracción divina.

No es fácil transmitir el misterioso designio de amor al que nosotras, Consagradas, hemos sido llamadas. A las chicas que acompañaba en su proceso de discernimiento vocacional, siempre les repetía que la vida consagrada es mucho más que lo que ellas percibían en nosotras las Hermanas. Ciertamente estarían más cerca de la inspiración que siguieron. La Trinidad nos introduce en este misterio de relación, reciprocidad y comunión en formas de simpatía, amistad y amor, porque Dios es comunión y no soledad. Nuestra Fundadora excluyó la prosperidad material y deseó una familia unida, en espíritu y de corazón. Por eso nuestra comunidad, aunque esté formada por personas frágiles, pobres y pequeñas vasijas de barro, debe seguir llevando la novedad de Dios con unión fraterna, con alegría y sencillez. Nunca antes los modelos familiares se habían ampliado generando confusión y discusión. Conscientes de que no somos el único modelo de esperanza y de concordia, estamos llamados a dar testimonio comunitario de fe en la sociedad y en la Iglesia, aportando nuestra contribución.

Con el Espíritu Santo, que hace nuevas todas las cosas y con la asistencia de María Santísima, nuestras comunidades se convierten en un lugar de acogida y de amor, como una verdadera familia de Dios.

● MADRE CLAUDETE MÁRCIA DE OLIVEIRA PHDP  
 TRADUCCIÓN REALIZADA POR GIL ROZAS MEDIÁVILLA FICP

# “Una famiglia religiosa unita di spirito e di cuore”

**L**o **spirito di famiglia**, che è accoglienza, concordia dei cuori, dialogo, delicatezza, attenzioni, è un dono dello Spirito Santo che va invocato perché «... il frutto dello Spirito è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé» (Gal 5, 22). Questo spirito, vissuto con passione dalla Fondatrice e dalle sue religiose della prima ora, è uno stile di vita che va preservato e alimentato, perché lo spirito che anima l'Opera di Madre Michel è spirito di Carità. Così la Fondatrice esprime questo suo ideale:

«Io non ho mai sognato delle prosperità materiali, ma una famiglia religiosa unita di spirito e di cuore che amasse veramente il Signore e che Lo servisse ed amasse nei suoi poverelli...» (Lettera a don Orione, allora direttore del nostro Istituto, 12 novembre 1921).

La carità è dunque la peculiarità della nostra famiglia religiosa, che deve essere alimentata e conservata, amata e trasmessa:

«Raccomando con tutta l'anima che sia coltivata, con la parola e con l'esempio, soprattutto la fede nell'Opera, non per orgoglio ma per debito di riconoscenza verso Dio, che mostra così chiaramente di volerla e di amarla, non essendo vera umiltà ma ingratitude e diffidenza, il dubitare ch'Egli non voglia continuare quello che ha cominciato. Se un timore è legittimo ed utile, è solo quello di non corrispondere abbastanza alle grazie ch'Egli ci ha fatto e ci fa. Ciò che maggiormente Lo contrista e ritarda le

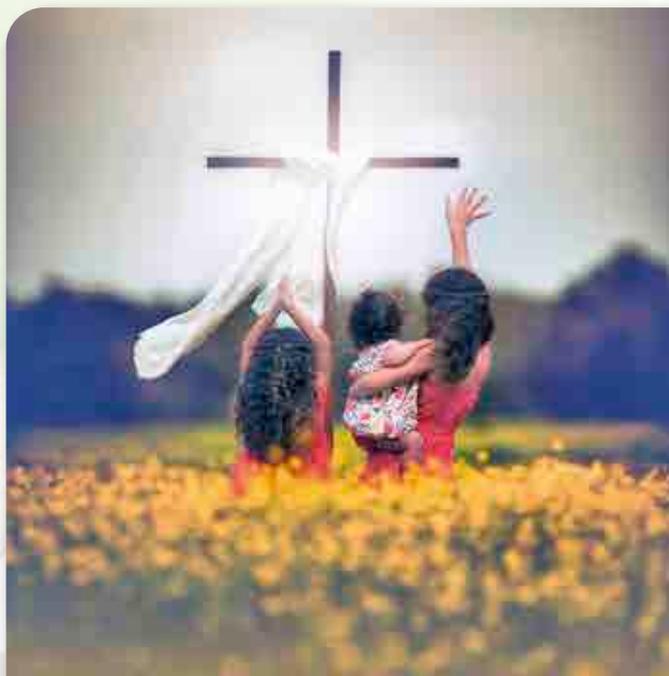
## I TRATTI DELLA NOSTRA SPIRITUALITÀ

sue grazie e ce ne priva, è la mancanza di carità reciproca, la quale deriva, come dapprima radice, dal non considerare la Congregazione come una Famiglia fondata da Lui stesso, e di cui Egli è il capo e noi figlie, obbligate ad amarci, aiutarci, e compatirci più che sorelle di sangue» (Lettera di Madre Michel a suor Teresa Accornero, superiora provinciale in Brasile, 16 dicembre 1924).

Lo **spirito di famiglia** rafforza la nostra identità religiosa, ci aiuta a crescere in umanità e tenerezza, generando frutti di “umiltà, mansuetudine e pazienza” (Ef 4,2). «La comunione tra noi è la forza che sostiene la nostra missione a servizio del povero; è seme di fraternità in seno al popolo di Dio. Le nostre comunità, cercando ogni giorno di crescere e approfondire l'unione dei suoi membri, trovano in essa grande forza apostolica e manifestano così al mondo l'avvento di Cristo» (Costituzioni 65,66).

Ogni giorno siamo chiamati a mettere in pratica i comandamenti di Dio, ad assecondare lo Spirito e a disubbidire al male. Solo testimoniando la fede, la speranza, la carità, la gioia, la pace, la pazienza, la mitezza, la fedeltà, la modestia e la giustizia resteremo in contatto con lo Spirito di Dio che ci preserverà dal vagare senza meta.

■ SUOR MARIA TAMBURRANO PSDP



## Madre Teresa Michel forma al genuino "Spirito di Famiglia"

### "Suo" e "Sua": il gergo dell'amore familiare

«Nel suo grande amore il Padre ha mandato il Figlio suo perché, nuovo Adamo, ricostituisse e portasse tutto il creato alla piena unità. Egli venuto tra noi ha costituito l'inizio del nuovo popolo di Dio chiamando attorno a sé apostoli e discepoli, uomini e donne, parabola vivente della famiglia umana radunata in unità. A loro ha annunciato la fraternità universale nel Padre, il quale ci ha fatto suoi familiari, figli suoi e fratelli tra di noi. Così ha insegnato l'uguaglianza nella fraternità e la riconciliazione nel perdono». Le battute di un documento della Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica (2.2.1994) radicano opportunamente ogni forma di famiglia umana nei dinamismi trinitari divini. Ogni famiglia, sia quella coniugale che quella religio-



sa, hanno la loro radice nelle missioni trinitarie. Scrive la Madre: «Dio lo voglia, e non permetta che muoia senza veder riunita e consolidata questa famiglia religiosa che è Sua e che desidero e voglio che sia sempre sua, come la vuole, l'opera della misericordia del Suo Cuore divino». Queste battute del frammento di Lettera, assente dall'originale, di madre Michel, esplicita molto bene il vero e proprio spirito e gergo di famiglia che, dalla vita matrimoniale alla vedovanza, Teresa Grillo Michel aveva bene appreso e vissuto: co-appartenenza piena, fusione dei cuori, desideri e decisioni... Tutti i rapporti umani sono da lei fatti giustamente risalire a legami divini e spirituali, come deve particolarmente accadere nella famiglia cristiana fondata sul sacramento del matrimonio, nel quale si realizza sacramentalmente l'amore di Cristo per la "sua" Sposa, la Chiesa. Purtroppo, oggi, su tale terreno, le lingue si confondono, dal momento che in Italia esistono varie forme di famiglia e formazioni sociali, giuridicamente ammesse e normate che, secondo i credenti, non dicono la verità sulla famiglia umana. A quella, per così dire tradizionale, fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna, si sono, infatti, aggiunte le unioni civili e le convivenze di fatto. Se l'articolo 29 della Costituzione italiana definisce il matrimonio tra due persone di sesso diverso come «ordinato sull'uguaglianza morale e giuridica dei coniugi, con i limiti stabiliti dalla legge a garanzia dell'unità familiare», l'Unione civile, piuttosto che un matrimonio, è una «specifica formazione sociale», composta anche da persone dello stesso sesso, mentre la Convivenza di fatto viene posta in essere da una coppia formata da «due persone maggiorenti unite stabilmente da legami affettivi di coppia e di reciproca assistenza morale e materiale, non vincolate da rapporti di parentela, affinità o adozione, da matrimonio o da un'unione civile». Oltre a porre questioni di ordine morale, le attuali forme, alternative al matrimonio, pongono nuove problematiche teologiche e pastorali, come si leggeva chiaramente nell'esortazione apostolica *Amoris laetitia* (19.3.2016), che riferiva l'ampio dibattito sinodale: «Le crisi coniugali frequentemente si affrontano "in modo sbrigativo e senza il coraggio della pazienza, della verifica, del perdono reciproco, della riconciliazione e anche del sacrificio. I fallimenti danno, così, origine a nuove relazioni, nuove coppie, nuove unioni e nuovi matrimoni, creando situazioni familiari complesse e problematiche per la scelta cristiana» (n. 41).

### Dalla famiglia umana alla famiglia religiosa

L'ex sposa e vedova Teresa Maddalena Grillo vedova Michel, divenuta Fondatrice, ci ricorda, negli intenti e nel linguaggio, che, oltre alle famiglie fondate sul matrimonio tra un uomo e una donna, esistono le famiglie religiose maschili e femminili, in cui i cuori umani sono caratterizzati da sororità e fraternità nell'amore del Cuore di Cristo-Sposo. Difatti, «prima di essere una costruzione umana, la comunità religiosa è un dono dello Spirito. Infatti è dall'amore di Dio diffuso nei cuori per mezzo dello Spirito che la comunità religiosa trae origine e da esso viene costruita come una vera famiglia radunata nel nome del Signore» (CVCISVA,



La vita fraterna in comunità, "Congregavit nos in unum Christi amor", 2.2.1994, n. 8). A tal tipo di famiglia si riferisce spesso madre Teresa, come quando scrive da Alessandria il 30/12/1894 a Teresa "sua": «Del resto comprenderai benissimo quando ti dirò che la nostra famiglia continua a crescere, e che abbiamo avuto una grande, solenne, commovente funzione che ci ha occupato in speciale modo nei giorni



scorsi. Voglio dire la 1<sup>a</sup> comunione di 14 dei nostri figlioli: 10 bambine e 4 maschi. Teresa mia, che grande consolazione è stata per noi, tanto più». Il sogno spirituale della Madre è quello di avere intorno una famiglia non di sangue umano ma spirituale, in quanto maggiormente consacrata al sacrificio e alla preghiera coll'adorazione al SS. Sacramento. Testualmente, la Congregazione va perciò considerata «come una Famiglia fondata da Lui stesso [= il Signore], e di cui Egli è il capo e noi figlie, obbligate ad amarci, aiutarci, e compatirci più che sorelle di sangue» (a suor Teresa, da Alessandria, 16/12/1924).

## Essere famiglia sotto la guida di san Giuseppe

La piena forza morale alla singola religiosa viene, perciò, dal sentirsi membro d'una medesima famiglia e nell'aver comuni le aspirazioni e gli intenti. Ci si pone, infatti, sotto la guida dello sposo e padre san Giuseppe: «Nelle mani del nostro caro Santo, il Provveditore della Sacra Famiglia... perché provveda alla nostra [famiglia] come crederà meglio. E intanto preghiamo, e aspettiamo con fede che ci esaudisca» (al signor Pievano, da Alessandria, 27/2/1899). Come nella vita coniugale, anche nella convivenza fra religiose potrebbero scattare delle dinamiche di attrito o discordia, che non solo attentano al galateo della convivenza, ma suscitano scandalo all'esterno: «Nel dubbio che non si sappia fare piccola, piccola da nascondersi, non ho dato un vero comando, perché più di qualunque cosa, mi dispiace che vi siano delle discordie e delle brighe in famiglia con tanto scandalo dei secolari. Quindi pazienza fin tanto che non vi sia una necessità colà di altro personale, perché Suor Felicità non sta bene e non può fare da sola per il catechismo e per tutto, e la buona Suor Geltrude non potrà esserle di grande aiuto» (a suor Maria, da S. Gonçalo, 3/11/1914). Del resto, confessa madre Michel, illustrandoci così anche il "cuore" del suo carisma di Fondatrice: «Io non ho mai sognato delle prosperità materiali, ma una famiglia religiosa unita di spirito e di cuore che amasse veramente il Signore e che Lo servisse ed amasse ne' suoi poverelli... Pareva una cosa molto facile e semplice, ma purtroppo non fu così, e il nemico si è valso della mia inesperienza, della mia debolezza, e della mia poca virtù per portare quasi alla rovina quello che avevo incominciato, come piccolo istrumento nelle mani della Divina Provvidenza, e tutto per gloria Sua» (A don Orione da Alessandria, 12/12/1921). Paternità, maternità e sorellanza in sintesi, ovvero i caratteri fondamentali della vita coniugale, qualificano in pieno la vita della famiglia religiosa femminile: «Padre, Le ho detto queste cose per dirLe tutto il bisogno che abbiamo dell'appoggio della Sua Paternità spirituale. Non ci basta quella che abbiamo, per quanto Santa. Si deve avere un medesimo spirito per avere una famiglia religiosa unita di un cuor solo ed anima sola. Altrimenti che cosa si fa?» (a don Orione da Alessandria, 13/4/1925). Un medesimo spirito significa unione tra i cuori umani, ma soprattutto sintonia con lo Spirito Santo, creatore di vera armonia: «Lo Spirito crea armonia così, ci invita a provare stupore per il suo amore e per i suoi doni presenti negli altri. Come ci ha detto San Paolo: "Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito [...] Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo" (1 Cor 12, 4.13). Vedere ogni fratello e sorella nella fede come parte dello stesso corpo a cui appartengo: questo è lo sguardo armonioso dello Spirito, questo il cammino che ci indica!» (Francesco, Omelia di Pentecoste del 28.5.2023, n. 2).

✠ P. VINCENZO BERTOLONE S.D.P.  
ARCIVESCOVO EMERITO DI CATANZARO SQUILLACE



**SPECIALE**

## La famiglia carismatica della Beata Madre Teresa Michel

**Quando si parla di famiglia religiosa il pensiero corre alle Congregazioni che conosciamo e che individuiamo dalla foggia dell'abito che indossano. Poi, ricordiamo dove abbiamo visto suore e frati operare: scuole, ospedali, mense di solidarietà, oratori, case di riposo, cioè bambini, malati, poveri, giovani, anziani. Ma dentro quegli abiti ci sono persone che hanno scelto di dedicare la loro vita interamente a Dio e agli altri, lasciando affetti, famiglia, carriera, mondanità.**

**M**adre Michel assaporò la vita dell'alta società ma l'improvvisa morte del marito la relegò in uno stato di prostrazione che la costrinse a letto a causa di un progressivo deperimento. Le sue preghiere terminavano sempre con la giaculatoria: «Madonna Santa fammi morire». Ma la Madonna aveva altri disegni su di lei e quando le disse «Tu devi guarire perché devi diventar madre di tanta povera gente» madre Teresa ritrovò lo slancio per una ripartenza nonostante un'evidente debolezza fisica.

Essere madre era sempre stato il suo grande desiderio e lo divenne non solo per bambini ma per vecchi, ammalati, incurabili, soprattutto poveri. Una maternità a tutto tondo, senza esclusioni di categorie o di condizioni. Una maternità che metteva il sigillo sul significato della parola "famiglia". Una famiglia che non è quella che attende Gesù all'uscita dalla sinagoga ma "composta da coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica". Come ha fatto madre Teresa, che ha accolto, quando non è andata direttamente a cercarli, coloro che Papa Francesco ha chiamato gli "scarti".

### Come nasce, solitamente, una famiglia religiosa?

Chi la fonda guarda ai bisogni che emergono attorno e poi decide quali strade percorrere. Madre Teresa ripeteva frequentemente una frase che ci chiarisce il suo animo: «Prima ci sono stati i poveri, poi le suore», ovvero, le suore ci sono grazie ai poveri. Un sillogismo per nulla scontato, soprattutto nella società contemporanea. «Un intuito teologico e una capacità di cogliere l'essenziale veramente impressionanti», come scrive Alessandro Pronzato in "Una donna per sperare".

Madre Teresa è stata l'antesignana di una opzione divenuta chiara e sfolgorante nelle parole della "Evangelii Gaudium" di Papa Francesco: «Per la Chiesa l'opzione per i poveri è una categoria teologica prima che culturale, sociologica, politica o filosofica. Dio concede loro "la sua prima misericordia". Questa preferenza divina ha delle conseguenze nella vita di fede di tutti i cristiani, chiamati ad avere "gli stessi sentimenti di Gesù"». E, ancora: «Il nostro impegno non consiste esclusivamente in azioni o in programmi di promozione e assistenza; quello che lo Spirito mette in moto non è un eccesso di attivismo, ma prima di tutto un'attenzione rivolta all'altro "considerandolo come un'unica cosa con se stesso". Questa attenzione d'amore è l'inizio di una vera preoccupazione per la sua persona e a partire da essa desidero cercare effettivamente il suo bene. Questo implica apprezzare il povero nella sua bontà propria, col suo modo di essere, con la sua cultura, con il suo modo di vivere la fede. L'amore autentico è sempre contemplativo (contemplativo direbbe don Tonino Bello, ndr), ci permette di servire l'altro non per necessità o vanità, ma perché è bello, al di là delle apparenze».



### Dal povero parte madre Teresa per costruire la famiglia delle Piccole Suore della Divina Provvidenza.

Tutto ruota intorno al povero, alle sue necessità, «con un orientamento preciso della vita di consacrazione a Dio e al dolore altrui, una straordinaria capacità di cogliere l'essenziale, una sintesi di audacia e di prudenza, di dolcezza e di fermezza, di umiltà e di coraggio», come scrive ancora Alessandro Pronzato.

In una preghiera composta da Madre Teresa si invoca la liberazione, da parte di Gesù, «dal desiderio di essere stimata, di essere amata, di essere lodata, ricercata, approvata, tenuta in conto». «Siate buone. Siate più buone che giuste», ripeteva sovente alle sue suore, senza voler escludere i doveri derivanti dalla giustizia bensì superandoli con un amore senza limiti. E, infatti, anche negli affari materiali dava largamente e in abbondanza seguendo più le regole della carità che quelle della misura di "a ciascuno il suo".

Madre Michel ha sempre considerato il servizio ai poveri come esigenza assoluta per il cuore, i pensieri, le preoccupazioni delle

sue suore radicandole nella povertà, come lei stessa ha fatto. Illuminanti le parole di don Tonino Bello in "Servi inutili a tempo pieno": «... "Allora si alzò da tavola, depose le vesti, si cinse un asciugatoio, e si mise a lavare i piedi ai dodici. Poi riprese le vesti e sedette". Depose le vesti significa per voi suore diventare povere. Dico diventare. Non è vero che si nasce poveri. Si può nascere poeti, ma non poveri. Poveri si diventa. Come si diventa avvocati, tecnici, preti, suore. Dopo una trafila di studi, cioè. Dopo lunghe fatiche ed estenuanti esercizi. Quella della povertà, insomma, è una carriera. E per giunta, tra le più complesse. Suppone un noviziato severo. Richiede un tirocinio difficile. Tanto difficile, che il Signore Gesù si è voluto riservare l'insegnamento di questa disciplina».

### Ma questo vale anche per i laici.

Una preoccupazione prevalente per madre Michel era rappresentata dalle case: lei ha sempre desiderato "Figlie" per le quali dare la propria vita perché in ogni persona vedeva il volto di Cristo. Comprese, naturalmente, le suore della Congregazione alle quali, nel dicembre 1937 scriveva: «Per essere le Piccole Suore di questa Provvidenza, non basta, figlie mie, portarne il nome: occorre essere piccole dinanzi a Dio, riconoscendo la nostra impotenza a qualunque bene senza il suo aiuto. Occorre saper farsi una gioia del nascondimento, un onore del sacrificio».

Leggiamo dal Primo Regolamento della Congregazione: «Alle suore preposte all'educazione delle bambine, alla cura delle malate, alla sorveglianza delle idiote ecc. non compete che l'esercizio di una carità materna, inalterabile, senza misura, verso quelle infelici. E questa carità deve crescere, e al bisogno assurgere ad un grado eroico, verso le ricoverate più ripugnanti o per malattia fisica, o per miseria morale. Vederne l'anima attraverso l'involucro disgustoso del corpo e del carattere e nell'anima saper contemplare quel Dio che l'ha redenta a prezzo di tutto

il suo Sangue, e non è schivo di stringerla al Cuore nell'abbraccio sacramentale, è l'unico mezzo per trovare l'esercizio di una tale carità facile e dolce e per amarlo così da preferirlo a qualsiasi amore più appariscente, poiché è di fede che nei poveri e negli infermi si serve e solleva Gesù». La famiglia delle Piccole Suore della Divina Provvidenza è una famiglia con i carismi esaltati dalla dedizione agli ultimi attraverso "l'esercizio" della carità "sine modo" senza limiti, che permette di "vedere l'anima attraverso l'involucro disgustoso del corpo", che permette di vedere il volto di Cristo Signore in tutte le persone che incontriamo: una considerazione che è uno scandalo, soprattutto per la società contemporanea dove l'apparire soverchia l'essere e dove l'"io" è posto al centro della vita attraverso forme di egoismo più o meno manifesto ma, comunque, esercitato.

Si possono avere carismi, si può operare per il bene degli altri, si può dedicare la vita ad accogliere e curare, si può dimenticare tutto il benessere precedentemente vissuto, ma tutto ciò quale alimento costante deve avere come nutrimento capace di trasformare un volontariato saltuario in costanza di vita? «La fede era alimentata dalla sua continua preghiera», scrive Carlo Torriani. «L'oportet semper orare di Gesù era da lei accettato alla lettera. Non soltanto ogni azione era fatta a gloria di Dio, non soltanto la mente era sempre rivolta a Lui, ma le sue labbra non desistevano mai dall'invocare la Divina Provvidenza, e dal ringraziarla. E poiché i colloqui giornalieri interrompevano tante volte le orazioni, alla sera e in parte anche durante la notte, s'intratteneva in lunghi colloqui col Signore».

Oggi, varcare la soglia delle case della "Divina Provvidenza" significa conoscere tesori impagabili accuditi, guardati, rispettati come compagni di vita e accolti perché hanno un valore particolare: la vita. Perché, come declina una delle più belle preghiere di don Tonino Bello, "Dammi, Signore, un'ala di riserva", la vita non va soltanto accolta ma "mes-

sa in luce" perché "antipasqua" è lasciare il prossimo nel vestibolo malinconico della vita, dove si tira a campare, dove si vegeta solo. Antipasqua è passare indifferente vicino al fratello che è rimasto con l'ala, l'unica ala, inesorabilmente impigliata nella rete della miseria e della solitudine. E si è ormai persuaso di non essere più degno di volare con te. Soprattutto per questo fratello sfortunato dammi, o Signore, un'ala di riserva».

### Quante sono le "ali di riserva" delle Piccole Suore della Divina Provvidenza e di chi coopera con loro?

■ MARCO CARAMAGNA  
(giornalista)





## PER UNA PASTORALE VOCAZIONALE



# 1 beati Luigi Beltrame Quattrocchi e Maria Corsini

**Essi ora sono beati,  
poi saranno canonizzati  
come Santi, e furono  
marito e moglie in modo  
mirabilmente cristiano.**



**L**ui arrivò ad essere, professionalmente, Avvocato generale dello Stato; lei fu scrittrice di libri educativi.

Luigi nacque a Catania il 12 gennaio del 1880 ed essendo figlio di una famiglia numerosa, fu dato in adozione agli zii Quattrocchi, benestanti, ma senza figli.

Maria, invece, nacque a Roma il 21 giugno del 1884, di origine fiorentina.

Si conobbero a Roma e gli inizi del loro rapporto furono conflittuali, perché Maria aveva una fede forte e Luigi solo qualche concezione cristiana.

Per circa due anni essi ebbero solo scambi, ma quando egli dichiarò che Dio aveva invaso la sua vita, i due si fidanzarono e il 25 novembre del 1904 si sposarono. Diedero alla luce quattro figli: Filippo, Stefania, Cesare ed Enrichetta, i quali, educati cristianamente, si diedero tutti alla vita consacrata.

Durante la I Guerra Mondiale, Luigi e Maria assistettero i soldati feriti e le famiglie in difficoltà. Ogni giorno assistevano alla S. Messa e facevano la Comunione. L'Eucaristia era la luce del loro cammino. In questo periodo incontrarono padre Matteo Crawley, l'apostolo della devozione al S. Cuore di Gesù per la riparazione dei peccati del mondo, e il loro amore per Cristo si fece più ardente.

Con grande fervore operarono, da allora in poi, nell'Azione Cattolica e nella collaborazione con padre Agostini Gemelli per la fondazione della Università Cattolica. Nel frattempo si dedicarono molto di più a servire i giovani, i poveri e i lavoratori.

L'arrivo della II Guerra Mondiale li vide in prima fila aiutare i bisognosi con grande spirito di carità cristiana.

Al termine della guerra essi lavorarono per i reduci e per le famiglie in difficoltà, senza mai venire meno all'amore per Gesù, alle pratiche religiose e alla fedeltà coniugale. Nel contempo collaborarono molto con padre Lombardi alla realizzazione del progetto "Per un Mondo migliore". Senza risparmio di tempo e di energie, guidarono gruppi di preghiera e di ascolto.

Il 5 novembre del 1951 si riunirono a Roma tutti i componenti di

famiglia: loro due e i quattro figli, ormai adulti e consacrati a Dio come Sacerdoti e come Suore, una religiosa e l'altra laica.

Il desiderio di papà Luigi e di mamma Maria era che i loro figli diventassero santi. La festa fu gioiosa, ma, poco dopo, papà Luigi, già colpito da infarto nel 1944, morì in un grigio pomeriggio di quello stesso mese.

La moglie Maria, provata da sì forte dolore, si trasferì a Serravalle di Camaldoli, per trovarvi pace, e il 26 agosto del 1965 anche lei, mentre recitava l'Angelus di mezzogiorno, si spense dolcemente tra le braccia della figlia Enrichetta. Aveva 82 anni, tutti spesi nell'amore per Dio, per la famiglia, per il prossimo.

Luigi, stimato e integerrimo, aveva fatto amicizia anche con don Sturzo e con De Gasperi, ma non aveva fatto nessuna tessera politica: aveva servito tutti con spirito cristiano e senza nessuna ambizione personale.

Maria aveva collaborato con l'UNITALSI e aveva operato con Armida Barelli nella Unione Femminile Cattolica Italiana. La loro santità, tuttavia, non fu frutto di militanza o di appartenenza, ma effetto di coerenza cristiana attraverso la disponibilità verso tutti, fatta di Fede e di Carità concrete.

**La lezione per noi è che Essi, beatificati da Giovanni Paolo II il 21 ottobre 2001 e destinati alla canonizzazione, possono essere da noi ammirati e venerati come sposi esemplari che vissero all'insegna di una Fede profonda, alimentata da pratiche religiose cristiane, tra le quali la preghiera costante, e l'attivismo intelligente, finalizzato esclusivamente al bene di tutti.**

● PROF. PIETRO TAMBURRANO



## La Santa Casa di Loreto

### I LUOGHI DI FORZA



**Arrivò in Italia volando, trasportata dagli angeli, la casa palestinese di Maria di Nazareth!**

Dagli stessi angeli fu deposta su un colle marchigiano di proprietà di una gentildonna di nome Loreta (da cui successivamente il nome di Madonna di Loreto) a poca distanza da Porto Recanati, e successivamente collocata in altro luogo collinare; il monte Prodo. Da allora insieme al mistero del volo, iniziò una grande venerazione per quelle pareti di casa semplice e modesta dove Maria nacque, visse e ricevette dall'Arcangelo Gabriele l'annuncio che sarebbe divenuta la madre di Gesù, costituendo quella 'Sacra Famiglia' a cui il mondo cattolico cristiano si ispira per cercare la fonte di equilibrio e bene primario.

La leggendaria e suggestiva storia ci racconta anche dei motivi che indussero gli angeli a spostare le tre pareti della casa di Maria quando la Palestina venne conquistata dai turchi e il popolo di Galilea e di Nazareth girò le spalle a Gesù abbracciando la parola di Maometto... così gli angeli temendo la distruzione della casa la spostarono prima in Croazia nel 1291, e da lì dove non venne onorata adeguatamente, le fecero attraversare il mare sempre volando, cercando un luogo possibile e ospitale, fino ad arrivare sulla costa italiana proprio di fronte a quella croata, nella notte tra il 9 e il 10 dicembre del 1294, dopo aver cercato più volte la giusta domiciliazione.

Storia leggendaria, certo, ma colpisce il fatto che attenti studi archeologici confermino che i materiali utilizzati per la costruzione della casa rispondano esattamente al tipo di materiali costruttivi presenti allora in Galilea come la pietra nabatea, e che nel luogo da cui venne prelevata la parte di casa esista un vuoto delle stesse misure e resti che ne testimoniarebbero l'antica presenza...

La voce si diffuse; sorprendevo quella piccola casa fatta di sole tre pareti, e adagiata sul terreno non piano risultava quasi fluttuare nell'aria... Iniziarono le visite e le preghiere... La si copri inizialmente con una volta e in seguito venne circondata di portici, divenne piccola chiesa e poi maestosa Basilica. Il tempo e i lavori la trasformarono nel grande Tempio che è oggi, non senza aver rischiato attraverso i tempi di essere distrutta a causa di guerre e male intenzionati vari, come Napoleone e le sue truppe nel 1797...

Oggi la meravigliosa Basilica custodisce all'interno delle tre pareti la statua della Madonna Nera, dal volto scuro tipico, per aver assorbito fumo e per il passare del tempo, delle antiche icone, e avvolta da un mantello impreziosito di gioielli. Da segnalare tra le opere dei grandi artisti il campanile di Luigi Vanvitelli, la cupola affrescata da Cesare Maccari, e il rivestimento marmoreo interno della Santa Casa disegnato dal Bramante. In un crescendo infinito di venerazione, pellegrinaggi e miracoli, l'Aviazione Italiana la designò già nel 1912, patrona degli Aviatori, con il suggello successivo di Papa Benedetto XV che la proclamò ufficialmente Celeste "Aeronautarum Patrona" nel 1920.

Nella Santa Casa, davanti all'effigie della Madre del Redentore e della Chiesa, Santi e Beati hanno risposto alla propria vocazione, i malati hanno invocato consolazione nella sofferenza, il popolo di Dio ha iniziato a lodare e a supplicare Santa Maria con le Litanie lauretane, note in tutto il mondo. In modo particolare quanti viaggiano in aereo hanno trovato in lei la celeste patrona.

Quel santuario ricorda il mistero dell'Incarnazione e spinge tutti coloro che lo visitano a considerare la pienezza del tempo, quando Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, e a meditare sia le parole dell'Angelo nunziante l'Evangelo, sia le parole della Vergine che rispose alla divina chiamata.

**Adombrata di Spirito Santo, l'umile serva del Signore è divenuta casa della divinità, immagine purissima della santa Chiesa.**

Alla luce di tutto questo, il Sommo Pontefice Francesco ha decretato con la sua autorità che la memoria facoltativa della Beata Maria Vergine di Loreto sia iscritta nel Calendario Romano il 10 dicembre, giorno in cui vi è la festa a Loreto, e celebrata ogni anno. Tale celebrazione aiuterà tutti, specialmente le famiglie, i giovani, i religiosi, a percorrere il cammino della pace e della fraternità fondate sull'accoglienza e sul perdono, sul rispetto dell'altro e sull'amore che è dono di sé. «La nostra Madre, stella luminosa di gioia e di serenità, doni alle famiglie, santuari dell'amore, la benedizione e la gioia della vita. Maria, sorgente di ogni consolazione, porti aiuto e conforto a quanti sono nella prova» (Papa Francesco, 25 marzo 2019).

◀ RITA MEARDI





## L'evoluzione della famiglia negli ultimi decenni

**I** pensiero di Madre Teresa Michel sulla famiglia, la spiritualità e le scelte concrete che ne derivarono lungo il corso della sua vita, hanno cose importanti da dire anche ai giorni nostri. Senza dubbio lo scenario attuale ci presenta una realtà dell'istituto familiare molto diversa rispetto a quella di un secolo fa. Ma occorre ricordare che la visione di Michel su questo argomento – che è più vasto della famiglia naturale – è maturata negli anni con la sua vocazione e con quella delle sue Piccole Suore della Divina Provvidenza: è la scelta di vivere in modo intenso una fraternità non basata su legami di sangue ma sul Vangelo, su chi aveva ascoltato la Parola di Dio e aveva cercato, insieme a lei, di metterla in pratica. Lo si legge con chiarezza in una lettera a Suor Cecilia del 1938 in cui invita tutte le sue sorelle a «lavorare in pace, con merito e con profitto, non soltanto materiale, ma soprattutto spirituale per voi e per la Comunità, che è la vostra vera Famiglia».

La “vera famiglia”, cioè quella che si crea attorno al Vangelo, ha originato lungo due millenni diversi modelli di vita familiare, dalla prima comunità dei discepoli attorno a Gesù, a quelle monastiche, da quelle degli innumerevoli ordini e congregazioni religiose che si sono succedute nei secoli fino ai più recenti movimenti e alle nuove comunità. Tutte forme originali di vita comune che si sono confrontate a loro volta, in modo non antagonista ma dialogico e profetico, con la famiglia naturale. Quest'ultima, lungo i secoli, ha subito cambiamenti rilevanti per l'evoluzione delle diverse culture in cui si collocava e, a sua volta, è stata

influenzata dalla rilevante novità introdotta dal matrimonio cristiano.

Se si prende in considerazione l'Europa, e in particolare l'Italia, l'evoluzione della famiglia ha conosciuto negli ultimi decenni numerosi cambiamenti di tipo antropologico. Basti pensare alla drastica diminuzione delle nascite (che nel nostro paese ha toccato minimi storici) e alla rilevanza numerica delle famiglie unipersonali (con un solo componente) che sono ormai oltre 9 milioni in Italia, rappresentate per lo più da persone anziane.

Si tratta di una realtà che richiede a tutti una riflessione e un ripensamento sul futuro delle nostre società che si stanno impoverendo in modo allarmante non solo di popolazione ma soprattutto di giovani. E della conseguente necessità di trovare nuove energie che sappiano ridare fiducia alle nostre società e sostegno ad un'età anziana che si fa sempre più bisognosa di essere presa in considerazione. Basta pensare al ruolo chiave rappresentato dai nonni all'interno delle famiglie come *welfare* naturale.

Molto diverso era lo scenario che aveva davanti a sé Teresa Michel alla fine dell'Ottocento in un Piemonte che contava famiglie numerose e, per le più povere, attratte ancora dal fenomeno dell'emigrazione verso le Americhe, come accadde del resto, verso l'Argentina, alla famiglia di Papa Francesco, originario di quella regione. Lei stessa era la quinta ed ultima figlia di Giuseppe Grillo e Maria Antonietta Parvopassu. Ma la vocazione di Teresa, dopo la morte improvvisa del marito nel 1891, segnò un nuovo inizio e una nuova famiglia, quella che costituì con le sue Piccole Suore della Divina Provvidenza. Da allora in poi cominciò una nuova avventura spirituale che creò un'originale fraternità, di cui è interessante ripercorrere i punti fermi, dato che – per molti aspetti – ha da offrire molto, in termini di ricchezza umana e spirituale, alle famiglie dei nostri giorni, attraversate da problemi e sofferenze, alcune gravi come il drammatico fenomeno delle violenze domestiche e dei femminicidi.

Proprio l'unità, come grande valore, viene sottolineato da Madre Teresa alle sue consorelle più volte, perché viene costantemente messa in crisi da un mondo che esalta le divisioni e i particolarismi, nelle famiglie come all'interno delle congregazioni religiose: «Dio lo voglia – scrive con forza in una lettera alla fine degli anni Venti – e non permetta che muoia senza veder riunita e consolidata questa famiglia religiosa che è Sua e che desidero e voglio che sia sempre sua, come la vuole il Signore». E ancora, in una lettera, sempre di quegli anni: «Si deve avere un medesimo spirito per avere una famiglia religiosa unita di un cuor solo ed anima sola. Altrimenti che cosa si fa?».



Proprio per questa concordia, che appare sotto tutti gli aspetti come una necessità, la fondatrice delle Piccole Suore insiste sempre sull'esigenza di comporre le dispute che possono sorgere – com'è normale – all'interno delle case e delle opere che aveva creato, come scrive a suor Maria nel novembre del 1914: «Ci vuole pazienza, umiltà... perché più di qualunque cosa, mi dispiace che vi siano delle discordie e delle brighe in famiglia con tanto scandalo dei secolari». Si legge qui con chiarezza la preoccupazione di offrire al mondo ("i secolari") una testimonianza degna del Vangelo. Un esempio che può arricchire le società in cui sono presenti le Comunità e in cui si sviluppano le opere della Divina Provvidenza. Prima di tutto la particolare attenzione che Teresa Michel ha avuto sin dall'inizio della sua vocazione per i poveri. Perché anche nella creazione della famiglia delle Piccole Suore deve apparire come preoccupazione principale – ed espressione di una famiglia aperta – la necessità dei bisognosi: «Io non ho mai sognato delle prosperità materiali – scrive nel dicembre del 1921 – ma una famiglia religiosa unita di spirito e di cuore che amasse veramente il Signore e che Lo servisse ed amasse nei suoi poverelli...».

Altro valore quindi importante, da trasmettere: una famiglia che non si chiude in se stessa ma che si offre al mondo, nel servizio ai più poveri e che, proprio per questo, ha bisogno di crescere. Cioè che vede davanti a sé un futuro. È ciò che manca spesso alle stesse famiglie naturali, prese dalle preoccupazioni quotidiane e prive di un punto di riferimento autorevole. Teresa Michel sente per la sua comunità-famiglia il bisogno essenziale di una paternità per sapere dove andare e a chi rivolgersi nella difficile e, piena di imprevisti, navigazione della vita. E la trova nelle Scritture e nell'invocazione a Dio, che è sempre espressione di ricerca, ribellione in qualche modo allo status quo del presente. Così si conclude la sua bella "preghiera per una superiora di comunità": «Infine, o mio Dio, poiché io non sono Superiora che dietro i vostri ordini, permettetemi di pregarvi umilmente di essere voi stesso il Superiore di questa Comunità, e di governarla per mio ministero come un Padre governa la Sua famiglia, e un Pastore il suo gregge... Così sia».

◀ PROF. MARCO IMPAGLIAZZO

## *La famiglia nell' "Amoris Laetitia"*

### La famiglia nel contesto biblico

**L**a famiglia si qualifica prima di tutto come il luogo privilegiato della solidarietà e della *comunione di amore* che si vive tra le pareti di casa, e poi si estende ai figli, alla parentela, alla tribù e all'intero popolo; il focolare domestico è altresì l'ambiente naturale della trasmissione del dono della *fede*, come conferma il noto testo del Deuteronomio: «Questi precetti che oggi ti dò ti stiano fissi nel cuore: li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando sarai a casa...» (Dt 6, 6-7).

Il quarto comandamento si enuncia in chiave positiva (*onora tuo padre e tua madre*) e reca la gradita promessa di una vita lunga per colui che "onora" i propri



genitori (*perché si prolunghino i tuoi giorni sulla terra*). Il verbo "onorare" comporta rispetto, attenzione e devozione somma: «Anche se (tuo padre) perdesse il senno, compatiscilo e non disprezzarlo, mentre sei nel pieno vigore; la pietà verso il padre non sarà dimenticata» (Sir 3, 13-14).

Inoltre, la famiglia della cultura semitica è invitata a farsi carico di chi è solo e non può garantirsi il sostentamento per vivere un'esistenza dignitosa. È ancora il Siracide a privilegiare questa apertura della porta del cuore e di quella di casa per i poveri, per gli orfani e per le vedove: «Sii come un padre per gli orfani e come un marito per la loro madre e sarai come un figlio dell'Altissimo, ed egli ti amerà più di tua madre» (Sir 4,10); «Figlio, non rifiutare il sostentamento al povero, non essere insensibile allo sguardo dei bisognosi» (Sir 4, 1).

Nelle Lettere paoline ci si imbatte in esemplari, edificanti "codici familiari": l'apostolo si raccomanda ai *mariti* di amare e rispettare le mogli, senza prevaricare e senza freddezze; alle *mogli* suggerisce di restare sottomesse ai mariti «come si conviene nel Signore» (Col 3, 18-19; Ef 5, 22-25); ai *figli* di obbedire in tutto ai genitori e ai genitori di non esasperare i figli; ai *servi* di essere docili in tutto ai loro padroni, con cuore semplice e nel timore del Signore (Col 3,20-23).

Anche Gesù ha voluto avere una "sua" famiglia! Ha vissuto gran parte della sua vita terrena nel contesto familiare costituito da Maria e Giuseppe, come "figlio obbediente e sottomesso" (Lc 2, 51). Nella sua predicazione è possibile individuare il ritorno a ricordi domestici e a deliziosi "interni" vissuti soprattutto con sua Madre; sono quotidiane esperienze della vita umana del Figlio di Dio vissuta alla maniera nostra. Giuseppe, il capofamiglia di Nazareth, "è un uomo giusto" (Mt 1, 19-21), di lui non viene registrata neppure una parola nei Vangeli, ma si coglie tra le righe il suo impegno quotidiano e la sua fedele osservanza dei doveri feriali.

### La famiglia nell'Amoris Laetitia

**C**on la pubblicazione dell'Esortazione apostolica "Amoris Laetitia" di Papa Francesco, avvenuta l'8 aprile 2016, si è concluso il cammino sinodale iniziato nell'ottobre 2014. Due eventi maggiori hanno contraddistinto il cammino sinodale dei Vescovi sulla famiglia: la *III Assemblea generale* (che ha affrontato "le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell'evangelizzazione": 5-19 ottobre 2014) e la *XIV Assemblea generale* (che ha fermato la riflessione sulla "vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo": 4-25 ottobre 2015).

Nella sua Esortazione apostolica, il Santo Padre afferma che la famiglia è il primo luogo dove si impara ad amare, è la prima scuola indispensabile per ogni vita che viene chiamata all'esistenza. «La forza essenziale della famiglia consiste nelle sue capacità di amare e di insegnare ad amare» e si fonda sulla identica dignità tra l'uomo e la donna (AL, 54). L'amore è al centro della famiglia come anche conferma l'apostolo Paolo nella prima Lettera ai Corinzi cap. 13 (AL, 90). Il bambino costruisce la sua personalità ispirandosi al padre e alla madre, due modelli insostituibili: *egli fa come vede fare sempre e soltanto da loro due*; non ha altri punti di riferimento. Così egli va crescendo e maturando fino all'età adulta.

L'amore fecondo dà la vita al figlio, riflesso vivente dell'amore dei coniugi, segno permanente dell'unità coniugale, "sintesi viva e indissolubile del loro essere padre e madre" (AL, 165). «L'amore dei genitori è strumento dell'amore di Dio Padre» (AL, 170); «Dio associa i genitori alla sua opera creativa; la famiglia è quell'atto creativo di Dio che si perpetua attraverso un papà e una mamma. Ogni bambino ha diritto ad avere un padre e una madre» (AL, 172).

D'altra parte, si fa viva raccomandazione ai genitori di evitare seriamente la dissoluzione e la distruzione della famiglia. Una definitiva separazione dei genitori risulta come un'autentica tragedia per il figlio. Molte coppie oggi si dissolvono rapidamente e divorziano. Nel Talmud, e precisamente nella sezione dei divorzi, troviamo la conclusione del rabbi Meir: «Quando una coppia divorzia, perfino l'altare del tempio di Gerusalemme – dove si fanno i sacrifici – piange e versa lacrime».

Inoltre è molto saggio e degno di riflessione ciò che precisa il Santo Padre nel documento: affinché il vino nuovo dell'innamoramento si trasformi nel vino stagionato dell'amore maturo, la famiglia deve raccogliere la sfida della crisi. Ogni crisi può divenire un nuovo "sì", affinché l'amore rinasca rafforzato, trasfigurato, maturato, illuminato (AL, 232).

Il settimo capitolo Papa Francesco lo riserva all'educazione dei figli, e afferma che la famiglia è la prima scuola dei valori umani: qui viene coltivata la libertà; qui si aiuta il figlio a far conoscere e a compiere il bene; qui si partecipa a un percorso per far maturare la fede e "si impara a pregare e a servire il prossimo" (AL, 287).

UBALDO TERRINONI



## La famiglia cristiana

Quando si parla di famiglia cristiana il pensiero va subito alla Sacra Famiglia, nella quale nostro Signore Gesù Cristo ha avuto modo di crescere in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini, Lc 2,52. Dio Padre con la sua onnipotenza avrebbe potuto donarci il Salvatore in un altro



modo senza richiedere il "sì" della Vergine Maria, invece ha voluto chiamare in causa l'amore, l'affetto e la cura di un padre e una madre, per far crescere il bambino Gesù come vero uomo.

Da questo si intuisce l'importanza della famiglia per la sapiente crescita di ciascuna persona. La famiglia cristiana è una comunione di persone, segno e immagine della comunione del Padre e del Figlio nello Spirito Santo. La sua attività procreatrice ed educativa è il riflesso dell'opera creatrice del Padre<sup>1</sup>. Possiamo dire che la famiglia cristiana è l'esempio più umano e concreto nel quale possiamo vedere l'immagine trinitaria di Dio sulla terra ("piccola chiesa domestica"<sup>2</sup>).

In sostanza in una famiglia cristiana si umanizza la trinità di Dio: L'amante, l'amato e l'amore (Padre, Figlio e Spirito Santo)<sup>3</sup>.

La famiglia cristiana è un vangelo vivente dove i genitori trasmettono la fede in Cristo ai figli e questi edificano i genitori<sup>4</sup>.

Il marito trasmette la fede ai figli, amando la propria moglie come il proprio corpo e come Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei. Chi ama la propria moglie, ama se stesso e i figli<sup>5</sup>.

La moglie è una donna nella quale confida il cuore del marito, perché gli dà felicità e non dispiacere per tutti i giorni della sua vita (...ben superiore alle perle è il suo valore). È una madre che si alza di buon mattino e prepara il cibo per la sua famiglia, non teme la neve per la sua famiglia, perché tutti i suoi familiari hanno doppio vestito, apre la bocca con saggezza, la sua lingua ha solo insegnamenti di bontà, non mangia il pane della pigrizia. Il marito e i figli sono riconoscenti del frutto delle sue mani e la lodano perché ama gli insegnamenti di Dio. Pro31

Marito e moglie trasmettono la fede ai figli quando si abbracciano reciprocamente nella benevola carità che... tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. 1Cor13,7

I figli che ricevono un tale esempio onorano il padre e la madre, sono grati e riconoscenti e, con l'amore reciproco dei genitori, saranno in grado di amare e riconoscere Dio nei fratelli, sapranno prendersi cura dei loro genitori nella vecchiaia. (... Se poi qualcuno non si prende cura dei suoi cari, soprattutto di quelli della sua famiglia, costui ha rinnegato la fede ed è peggiore di un infedele). 1Tm5,8

La famiglia cristiana è un "grembo spirituale"<sup>6</sup>, nel quale ogni membro tifa per l'altro, vuole bene l'altro in verità, senza giudicarlo e non porta rancore ma è sempre disposto al perdono.

Naturalmente una famiglia così, per esistere, deve alimentare il suo rapporto di amicizia con Dio nella preghiera dialogando con lui cuore a cuore<sup>7</sup>. Gesù stesso ci insegna a relazionarci con Dio chiamandolo Padre per far sì che *sia fatta la sua volontà e venga il suo Regno* (immagino Dio con tantissimi cuori, uno per ogni uomo, ciascuno pronto all'ascolto intimo dei desideri giusti di ciascuno; questo cuore di Dio battendo alimenta la vita della nostra anima! Siamo grati di fronte a tanto amore?).

Naturalmente l'umanità ha le sue fragilità e, spesso, non apprezza il grande dono della libertà di figli amati da Dio e corre incontro al primo faraone che incontra facendosi schiavizzare pur di mangiare pane a sazietà<sup>8</sup>. Nella storia dell'umanità purtroppo si è assistito e si assiste a fallimenti e distruzioni familiari, dovuti all'acconsentire di uno dei membri della famiglia alle diverse tentazioni proposte dal nemico di Dio. Quest'ultimo lancia pensieri cattivi alla nostra mente con i quali svisciva questo grande dono e ci propone una immagine distorta di Dio. Ce lo fa vedere come un Dio che fa preferenze e fa nascere gelosie tra fratelli (Caino uccide Abele); ce lo fa vedere come un Dio ingiusto (il fratello maggiore si rivolge al padre dicendo ... *Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso*...).

Inoltre, i dardi infuocati del nemico, possono far bruciare di passione uno dei coniugi, rendendolo infedele e portandolo all'adulterio (I figli degli adulteri non giungeranno a maturità, il seme di un'unione illegittima scomparirà Sap 3,16; i figli nati da sonni illegittimi saranno testimoni della malvagità dei genitori, quando su di essi si aprirà l'inchiesta) Sap 4,6.

Oggi assistiamo alla disgregazione delle famiglie, perché non si è più disposti a fare rinunce e sacrifici e si vuole tutto e subito senza assunzione di alcuna responsabilità. La famiglia è attaccata da più fronti: il più pericoloso è quello del *dio delle mode*.

Oggi non c'è più niente di male e anche i peccati vengono mascherati come diritti umani (... ormai si può abortire tranquillamente, perché il *dio delle mode* ti dice che un figlio è un incomodo; in pochi celebrano il Sacramento del matrimonio, perché il *dio delle mode* dice che è meglio convivere e tutti come capre, convivono! Si può anche assoldare una gestante che ti affitti il suo utero e il nascituro lo vende ad una coppia di persone, possibilmente anche dello stesso sesso). Una famiglia cristiana parte da una coppia che supera la logica dell'individualismo egoista e si lega l'uno all'altro, impegnando la propria persona e l'intera esistenza: «lo prendo te come mio sposo (mia sposa) e prometto di esserti fedele sempre, nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia, e di amarti e onorarti tutti i giorni della mia vita». I due promettono di essere reciprocamente fedeli per tutta la vita, di amarsi e onorarsi, di accogliere con responsabilità i figli che Dio donerà loro e di educarli nella fede cristiana. Quante coppie oggi si dedicano ad educare i figli nella Fede Cristiana?

Ciò che seminiamo raccoglieremo. I nostri semi da quali cuori scaturiscono? Sono stati innaffiati dalla triplice umiltà di Dio? Ascoltano nell'intimità il battito del cuore di Dio?

Apriamo la bocca con saggezza con i nostri figli e fratelli? La nostra lingua ha solo insegnamenti di bontà? Siamo pazienti e benevoli? Se non ci abbeveriamo alla sorgente dell'amore come potremo trasmetterlo agli altri componenti della famiglia?

Ci stiamo prendendo cura dei frutti del nostro albero? Quando saremo invitati alla sua mensa quali frutti porteremo in dono?

Le famiglie di oggi spesso navigano a vista senza avere una mappa o un navigatore, con cui individuare il porto sicuro da raggiungere. Dio è il nostro navigatore sicuro e affidabile che, per la nostra redenzione, non ha esitato ad offrire suo figlio in sacrificio per noi. Scusaci, o Dio, se non sappiamo vedere e contraccambiare il tuo immenso Amore.

ING. EGIDIO RAITI

<sup>1</sup> Art. 2205 CCC (Catech. Chiesa Cattolica)

<sup>2</sup> Art. 1071 CdA (catechismo degli adulti)

<sup>3</sup> Art. 345 CdA

<sup>4</sup> Art. 1072 CdA

<sup>5</sup> Ef. 5,25

<sup>6</sup> S. Tommaso D'Aquino

<sup>7</sup> Art. 966 CdA

<sup>8</sup> Es.16,3

<sup>9</sup> Lc. 15,30

## Luigi Sturzo, profetico osservatore delle dinamiche sociali

Capita spesso di sentir dire o di leggere della 'attualità' del pensiero di..., dell'opera di..., della figura di..., sino al punto da essere portati a diffidare di affermazioni che assumono, in vario modo, toni retorici e di circostanza. Luigi Sturzo, fuori da ogni retorica, è veramente persona straordinariamente attuale e, ad ogni giro di tempo, nelle sue opere, nella sua biografia e nei suoi scritti, continuiamo a scoprire la ricchezza e l'antiveggenza di un profetismo sorprendente fatto di estrema concretezza.

Da dove questa sua attualità e forza intellettuale? Insieme alle sue doti, all'acume personale e alla naturale predisposizione al riflettere criticamente e all'operare attivamente che lo contraddistinsero per tutta la sua vita sul piano civile, fu certamente anche il contesto storico da lui vissuto che lo spinse a confrontarsi con eventi che lo indussero a continue maturazioni su due versanti paralleli e convergenti insieme: lo spirituale e il civile.

Nasce a Caltagirone nel novembre del 1871, a un anno dalla presa di Roma e dalla fine del Regno Pontificio; viene ordinato sacerdote a Caltagirone nel 1894 e poco dopo è a Roma dove continua i suoi studi alla Gregoriana; nel 1902, a iniziare da Caltagirone e dalla Sicilia e, in contemporanea, a livello nazionale, è capofila nel riprogettare il ruolo delle autonomie locali; durante la

prima guerra mondiale (1915-1918) è testimone attivo in diverse opere sociali di assistenza; il 18 gennaio del 1919 viene fondato il Partito Popolare Italiano del quale è ispiratore attivo e primo storico segretario sino alle sue dimissioni del luglio 1923; assiste all'affermazione del Fascismo e nel 1924, dopo l'uccisione del deputato antifascista e socialista Giacomo Matteotti, prudentemente deve lasciare l'Italia per Parigi e poi Londra dove rimane sino al settembre 1940, dopo un anno dallo scoppio della seconda guerra mondiale; da lì in America, prima a New York dal 3 ottobre 1940 e poi in Florida a Jacksonville che tre anni dopo lascia per rientrare a New York (primavera del 1944) nel quartiere di Brooklyn; il suo attivissimo esilio americano si protrae sino all'agosto 1946; rientrato in Italia (Napoli, 6 settembre 1946) sarà, da Roma, punto di riferimento, critico e battagliero, come sacerdote, come cittadino e come senatore della Repubblica (1952-1959), intervenendo con i suoi scritti su moltissime vicende civili e politiche italiane sino alla sua morte intervenuta l'8 agosto del 1959 nel modesto suo rifugio romano presso l'Istituto delle Suore Canossiane in Roma nella periferica Via Mondovì, nel quartiere Appio-Latino.

Un arco di tempo alquanto ampio che, con tutta evidenza, ha rimodellato radicalmente e attraverso fasi drammatiche non soltanto la vicenda biografica di Sturzo ma anche la storia italiana, europea e mondiale. E proprio qui, al di là delle sue doti personali, sta una delle chiavi fondamentali per la comprensione delle sue analisi e della sua straordinaria antiveggenza.

Tra le molte intuizioni, e sorvolando sul suo acume politico, Luigi Sturzo partendo dalla situazione culturale, e anche demografica, delle famiglie in Italia, osservando e analizzando le situazioni in Francia, Inghilterra e, ancora più avanti, negli Stati Uniti d'America osserva in una sua opera fondamentale *La Società sua natura e leggi* del 1935 che la **famiglia**, una delle tre principali 'forme' costitutive e di organizzazione del vivere sociale, è purtroppo attraversata da nuove, globali e negative trasformazioni culturali e sociali che ci portano ad affermare, ancora oggi, come Luigi Sturzo nella sua analisi sia stato, e sia, voce profetica anticipata sino alle condizioni sociali e culturali della contemporaneità.

Scrivo, nell'opera citata, «L'esperimento di più di un secolo ci porta ora a constatazioni sociologiche assai importanti. La famiglia concepita individualisticamente, ha perduto l'importanza sociale di un tempo, non influisce che indirettamente sulla vita politica del paese, non ha più garanzie di stabilità economica, nella limitazione della prole



*cerca un ripiego per contenere le spese, ripiego che deriva da volontà egoistica. I divorzi sono divenuti frequenti man mano che la famiglia si è impoverita spiritualmente, onde questa sarebbe del tutto decaduta se la religione non avesse supportato con la sua disciplina alla mancanza di sostegno e di rilevamento sociale. [...] Ma quali che possano essere le oscillazioni dei fattori sociali, la coscienza familiare resta sempre al fondo di ogni processo, come uno degli elementi fondamentali e costanti della vita umana e come tendenza purificatrice e spirituale».*

È appena il caso di sottolineare che Sturzo elabora queste analisi 'profetiche' in un periodo che va dal 1924 al 1935!

E possiamo, in aggiunta, sottolineare il fatto che al fondo del pensiero di Sturzo emergono sempre, coniugate insieme e inscindibili, due dimensioni di base, quella civile e quella spirituale che lo portano ad essere testimone sempre ottimista, anche se preoccupato, delle 'processualità' storiche che le società vivono.

◀ PROF. LUIGI FRUDÀ  
(GIÀ UNIVERSITÀ 'LA SAPIENZA' DI ROMA)

## *Famiglia nei diversi significati*

**Q**uando si parla di famiglia, il nostro pensiero è immediatamente rivolto ai consanguinei che ci stanno vicini e che si trovano nello stesso albero genealogico.

Invece, se guardiamo all'uso della parola "famiglia", in senso ampio, vediamo che si usa per le aggregazioni presenti nella natura e nelle diverse discipline scientifiche e umanistiche.

In senso stretto la famiglia è considerata una comunità umana che è diversamente caratterizzata nelle varie situazioni storiche e geografiche, ma in genere è formata da persone legate fra loro da un rapporto di convivenza, di parentela, di affinità, che costituisce l'elemento fondamentale di ogni società, essendo essa finalizzata, nei suoi processi e nelle sue relazioni, alla perpetuazione della specie mediante la riproduzione. Concetto che viene spesso esteso anche al mondo animale.

Considerando la famiglia come modello delle relazioni sociali, soprattutto con riferimento alle modificazioni che in esso vengono indotte dalle trasformazioni produttive e dai grandi fenomeni sociali si parla di sociologia della famiglia, trasformazioni della famiglia, crisi della famiglia, famiglia rurale, contadina, urbana, operaia, borghese, ecc.

Nel linguaggio comune in senso stretto, il nucleo familiare composto dai coniugi (o comunque da una coppia di persone che convivono more uxorio, senza essere legate dal vincolo matrimoniale, nel quale caso si parla in diritto di famiglia di fatto, in contrapposizione alla famiglia legittima fondata sul matrimonio), dai figli, ed eventualmente dagli ascendenti o collaterali che con essi coabitano.

Spesso vengono usate le seguenti espressioni: famiglia numerosa, povera, agiata; farsi una famiglia, mettere su famiglia, avere famiglia, tengo famiglia (frase a cui talora fanno ricorso, o che viene assunta,

in tono ironico o polemico, a motto simbolico di un costume, coloro che vogliono giustificare comportamenti opportunistici o che, in altre situazioni, cercano di ottenere clemenza, col pretesto di reali o mentite esigenze e responsabilità familiari); essere senza famiglia; mantenere la famiglia, provvedere alla famiglia; essere carico di famiglia, avere una grossa famiglia sulle spalle; legami, vincoli, interessi, impegni, doveri, cure, pensieri di famiglia; le gioie, gli affetti, i pesi, gli oneri, le preoccupazioni della famiglia; festa, lutto di famiglia, governo della famiglia.

Nei significati religiosi troviamo la Sacra famiglia, quella di Gesù, la Madonna e San Giuseppe che Michelangelo ha raffigurato nella Sua celebre opera.

Anche tra gli ordini religiosi o loro diramazioni si usa la parola famiglia: la famiglia dei francescani, dei benedettini, dei cistercensi, etc.

Se pensiamo a tutto il resto del creato sulla Terra, troviamo le famiglie di animali e di piante. In proposito, così scrisse Ugo Foscolo: "...ove più il Sole/ Per me alla terra non fecondi questa/ Bella d'erbe famiglia e d'animali".

Per famiglia si può intendere anche, un aggruppamento di cose, anche immateriali o astratte, tra loro affini. Alcuni esempi: famiglia linguistica, di lingue cioè che discendono da una comune origine; famiglia di vocaboli, che hanno affinità etimologica; famiglia di sinonimi. In filologia troviamo la famiglia di codici, serie di manoscritti che derivano da un comune archetipo (derivazione provata dalla presenza di almeno un errore significativo comune a tutti i manoscritti della serie).

Nella storia della ceramica, serie o tipo di maioliche che presentano gli stessi motivi decorativi e il predominio di un colore che dà appunto il nome alla serie (famiglia verde, rosa, gialla, ecc.).

In musica, gruppo di strumenti della stessa specie, ma di diversa ampiezza e quindi di diversa estensione: la famiglia degli archi, dei legni, degli ottoni, delle percussioni.

Nelle classificazioni zoologica e botanica, categoria sistematica superiore al genere e inferiore all'ordine; comprende di solito più generi affini. Il nome della famiglia si forma, nella terminologia latina scientifica, aggiungendo la desinenza -aceae in botanica e -idae in zoologia (rispettivamente, -acee e -idi nelle denominazioni italianizzate) al nome del genere principale; in botanica, peraltro, alcune famiglie hanno nomi tradizionali, non formati secondo detta regola (per es., composite, ombrellifere, palme, ecc.).

In petrografia, un gruppo di rocce aventi gli stessi componenti essenziali forma una famiglia. Per esempio, la famiglia dei graniti è caratterizzata dalla presenza dei tre elementi essenziali quarzo, ortoclasio, mica.

In chimica, nella classificazione periodica degli elementi, si dice famiglia un gruppo di elementi, compresi in un periodo, che abbiano tra loro proprietà affini. Per esempio: per famiglia radioattiva, si intende il complesso degli elementi che si ottengono da un elemento radioattivo per successive disintegrazioni; sono famiglie radioattive naturali quelle che hanno per capostipiti l'uranio, l'attinio e il torio.

In tipografia, troviamo la famiglia di caratteri, l'insieme delle serie (chiaro, corsivo, maiuscoletto, ecc.) dei caratteri alfabetici di un determinato disegno e stile, nei



loro varî corpi: la famiglia dei caratteri bodoniani, del carattere latino antico, dei caratteri a bastone, ecc.

In matematica, è l'insieme di enti che godono delle stesse o di analoghe proprietà, che hanno caratteri comuni, come la famiglia delle coniche, la famiglia delle curve rettificabili, la famiglia delle funzioni integrabili, etc...

Nella genetica molecolare, per famiglia si intende l'insieme di geni che deriva per duplicazione da un medesimo gene ancestrale, detto genoma. Esempi di famiglie geniche sono i geni che codificano le actine, le citocheratine, la catena pesante della miosina, le tubuline, le proteine del guscio delle uova degli insetti, le globine, la regione variabile delle immunoglobuline, l'ovalbumina e gli istoni. Alcuni geni all'interno della famiglia possono aver perso la funzione originaria, dando origine a pseudogeni.

La Costituzione della Repubblica Italiana definisce la famiglia nell'art. 29 come «società naturale fondata sul matrimonio» e afferma l'obbligo della Repubblica di riconoscere alla famiglia, così intesa, i diritti che le competono; stabilisce che il matrimonio è ordinato sull'eguaglianza morale e giuridica dei coniugi, con i limiti previsti dalla legge a garanzia dell'unità familiare. L'art. 30 della Costituzione, dopo avere precisato che è dovere e diritto dei genitori mantenere, istruire ed educare i figli, anche se nati fuori del matrimonio, attribuisce al legislatore il compito di assicurare alla prole naturale ogni tutela giuridica e sociale compatibile con i diritti dei membri della famiglia legittima. La famiglia è un concetto universale ed è l'elemento centrale della società. Ogni epoca storica dà una valenza simbolica all'aggregazione familiare e ne compone i legami con particolari modalità. La difficoltà nel dare una definizione chiara e generalizzabile del termine è connessa alla regolazione culturale e giuridica di una società. È condivisibile l'opinione che la famiglia non debba essere considerata come un sistema chiuso in se stesso, ma come una protagonista del sociale, inserita in complessi processi interagenti con la società in cui si colloca.

Se guardiamo soltanto l'umanità, il concetto di famiglia è espresso magistralmente dalla frase di Papa Francesco "Fratelli tutti" e implica l'amore fraterno tra le persone ed i popoli.

Invece, se guardiamo al creato e riflettiamo sul significato universale della parola famiglia, emblematicamente, potrebbe essere colta nella rappresentazione simbolica della Sacra Famiglia che racchiude l'armonia della vita.

■ DOTT. SALVATORE RONDELLO



## CRONACA INTERNA

### DA ROMA

#### Casa di Riposo "Teresa Grillo Michel"

La famiglia concorre ad accompagnare l'essere umano verso il fine della sua esistenza, e lo fa certamente sia attraverso gli insegnamenti che gli trasmette, sia con la sua stessa natura di comunità di amore e di vita. Nella famiglia si realizza il sogno di Dio.

#### *Lode alla famiglia*

*La famiglia è cellula  
fondamentale della società:  
in essa vive e si sviluppa  
l'Amore vicendevole  
e il contatto di anime, che  
fraternizzano e si ricompongono  
nella vicinanza e nell'affetto.*

*Sono tanti i pregi della famiglia,  
e fanno dimenticare i traumi  
di una fraternità mancata,  
della preferenza concessa  
dalla madre a un figlio;  
della mancanza di compassione  
e di volontà di bene agire;  
comportamenti che - talvolta -  
creano ferite indelebili.*

*Ma, la famiglia, ritrova,  
nel perdono e negli attimi  
di convivialità, il valore immenso  
d'una consuetudine tra figli  
e genitori, che nutrono  
e vivono il tempo dell'unione  
e dell'affetto, con felice realtà,  
che pone il bene reciproco, a fine  
e scopo della loro esistenza.*

*Così, che il bene di uno, diventa  
il bene di tutti i componenti*



*la famiglia; il dolore di uno di loro,  
si rende amarezza e dispiacere di tutti.*

*E, talvolta, la malattia  
di uno di loro, si rende  
foriera di maggiore sensibilità  
reciproca, e l'attenzione  
e l'empatia realizzate  
nella famiglia, diventano  
messaggere di gioia  
e di serenità.*

*E, viva sempre nella famiglia,  
l'unione e la fedeltà dei genitori,  
che ritrovano, nella loro vicinanza,  
motivi di pazienza e di Luce  
nel maneggiare e nel districarsi  
nel difficile mestiere di educatori dei figli.  
I genitori sempre abbisognano  
della fiducia in Dio, nella preghiera,  
che sostiene e unisce, anche  
nei momenti più difficili  
della vita, e alimenta un rapporto  
positivo e gratificante.*

*Sì, perché il sogno di Dio si realizza  
nella famiglia, nella Carità e nel Perdono.*

● LICIA SPESSATO  
OSPITE DELLA CASA

**Casa Madre****Madre Teresa Michel e l'attualità della sua missione**

Mi chiamo Sara, ho quindici anni e frequento la scuola superiore Umberto Eco di Alessandria. Mi piace leggere e da anni mi appassiono alla danza, facendo esibizioni e stage. Sono un'adolescente e come tale ho delle domande a cui fatico a trovare una risposta, prima fra tutte: Chi sono io? Sembra che l'adolescenza sia una fase un po' complicata e conflittuale della vita in cui non sempre si riesce a essere spensierati. Ecco perché ho deciso di raccontare una mia esperienza di vita che mi ha donato tanta gioia, sollievo e quella spiritualità che da tempo cercavo.



SARA P.

Quest'anno ho avuto il piacere di conoscere una meravigliosa suora, il suo nome è Ortensia e fa parte della Congregazione delle Suore della Divina Provvidenza di Alessandria. L'incontro con lei mi ha permesso di approfondire la vita della madre fondatrice, Teresa Grillo Michel. Sono rimasta profondamente colpita dalla sua storia personale e dal suo percorso di fede. Era davvero una donna di grande sensibilità e personalità che ha avuto la forza di cambiare la propria vita per metterla al servizio dei poveri. Ho scoperto che si è privata dei suoi beni materiali per offrire cure e affetto al prossimo suo, diventando in qualche modo la madre di tanta povera gente. Madre Michel è stata una donna fuori dagli schemi, che ha rifiutato con forza le sicurezze e gli agi per poter indossare l'abito e per stare con le sue sorelle e con il resto della sua grande famiglia: gli emarginati. Lo scopo della sua vita era quello di fare del bene, in maniera incondizionata, e in nome di questo bene si è spostata prima per tutto il Piemonte, cercando di raccogliere anime bisognose di assistenza o di un luogo dove vivere; era così generosa che non ha mai pensato a sé, addirittura si accontentava di dormire per terra o su dei bancali se necessario. Poi decise di portare la sua carità e dolcezza anche al di fuori dei confini nazionali e così partì per il Brasile dove fondò altre case. Sono affascinata dalla bontà della Madre e dal fatto che niente e nessuno riuscì a fermare il suo sconfinato desiderio di donare amore e assistenza ai bisognosi.

**Sono felice di aver visto con i miei occhi tutto quello che ha costruito nella sede madre e sono contenta di aver ascoltato il messaggio di carità che ha lasciato alle sue sorelle. Quello di Alessandria è un luogo**

magnifico, carico di grande atmosfera religiosa, di serenità e accoglienza. Oggi le Suore si occupano dei disabili, degli anziani che non hanno una dimora e anche dei giovani studenti fuori sede. Curano le loro sorelle malate che vivono con loro e ognuna di loro si dedica a varie attività che vanno dall'orto, alla contabilità, alla cucina, al giardinaggio. Ringrazio con tutto il cuore suor Irene che, nonostante la fatica, mi ha accompagnato in questo mio piccolo tour all'interno della casa e un grazie speciale va a suor Ortensia, per la sua amicizia. Dopo questa splendida visita posso finalmente affermare di essere un'adolescente che, grazie a Madre Teresa e alle sue Piccole Suore della Divina Provvidenza, è finalmente riuscita a trovare delle risposte alle sue domande.

**Istituto della Divina Provvidenza****L'addio ad Adriana**

**L'ultima figlia accolta da Madre Michel il 30 gennaio 1933**

Anche la cara Adriana Carnevale è salita in cielo, raggiungendo così Colei che su questo mondo è stata la sua mamma per ben undici anni: Madre Teresa Michel. Adriana arrivò in Istituto all'età di tre anni e subito si accorse della bontà della Madre, della sua sensibilità e delle "squisite finzze" che riservava agli altri. Insieme a suor Gemma, è stata il fulcro del reparto Santa Bernardette di Alessandria. La conoscevano davvero tutti, anche fuori dall'Istituto perché spesso si metteva a disposizione del prossimo per cucire, rammendare o ricamare; non c'è Sacerdote in Alessandria che non abbia un camice fatto da lei! Così come qualche Cardinale di Roma che ha ricevuto in dono alcune sue splendide creazioni. Adesso per lei è arrivato il momento di riposare e di rivedere tutte le persone care. Ciao Adriana, ti vogliamo bene e ti portiamo nel cuore. Abbraccia forte da parte nostra i cari che sono lassù con te. Noi, quaggiù, continueremo a vivere con la certezza che un giorno, quando Dio vorrà, ci ritroveremo insieme, e io finalmente sentirò di nuovo quel tuo inconfondibile: "Eccolo! È arrivato il nostro bambino!". Riposa in pace,



DAVIDE VACCARINI

## *Cento anni fa è nata Maria*

La Casa di Riposo PSDP di La Spezia ha festeggiato nella giornata del 26 aprile 2023 i cento anni di Maria Giacopelli.

La "nonna più simpatica che ci sia", come ha declamato un'ospite della struttura, recitando una poesia dedicata alla festeggiata. È stata circondata dall'affetto dei parenti, delle suore, del personale e di tutte le sue compagne di viaggio in questa memorabile giornata di bel sole.

Per l'occasione la direzione ha consentito l'ingresso di un gruppo di familiari dell'ospite: figli e nipoti sono stati felicemente colpiti dalla cura e dalle attenzioni dimostrate alla loro congiunta.

La fruttuosa e vincente collaborazione tra le Suore, il personale e la sottoscritta hanno permesso l'allestimento di un ricco buffet all'interno di una sala addobbata con fiori e festoni degni di un grande evento.

Maria, apparsa in un primo momento un po' frastornata da tanto clamore, si è poi dimostrata entusiasta e a tratti anche ironica, come è nella sua natura: a precisa domanda rivolta da un'ospite lei serafica ha risposto: «Avete fatto tutta questa confusione solo per me!».

Atmosfera di grande intimità e amicizia si è venuta a creare al momento del taglio della torta, quando quattro ospiti hanno recitato una poesia pensata appositamente per lei dalla sottoscritta.

Tale momento ha suscitato commozione tra i presenti, rendendo ancora più particolare questo evento.

Oggi Maria ha "spento" 100 candeline, e tale traguardo è vicino anche per altre nostre ospiti: donne forti e coraggiose, che hanno affrontato la vita con dignità e determinazione, orgogliose oggi di raccontare il lungo e periglioso percorso di vita che hanno fronteggiato.

È quindi per noi non solo un dovere, ma anche un onore festeggiare questi traguardi e omaggiare queste nonne e bisnonne con il massimo rispetto e sincero affetto.

◀ L'ANIMATRICE NADIA SARTOR



## *La stella cometa di maggio*

In occasione del mese dedicato alla Madonna, il 30 maggio scorso abbiamo preso parte alla recita del Santo Rosario con processione. Quando sono entrato nella Basilica, ho notato che eravamo forse sette partecipanti compreso don Mario, il diacono e il chierichetto, il fedelissimo Francesco. C'erano poi i Carabinieri posti alla sicurezza del gruppo e fra me e me pensavo: poverini! Tutto questo disturbo per così poche persone.

Ho iniziato a pregare e al momento della partenza verso la casa di riposo Madre Michel, voltandomi indietro, ho notato che le persone erano diventate almeno una trentina...uomo di poca fede! Mi son detto. E non solo, una volta usciti abbiamo incontrato diverse macchine che si fermavano in segno di grande rispetto. Arrivati alla Casa, con mia grande sorpresa, abbiamo trovato ad attenderci molti altri Quargnentini, nel giro di poco siamo diventati una settantina e tutti insieme abbiamo iniziato la recita del santo Rosario.

Quando prego chiudo gli occhi per avere un maggiore raccoglimento, verso il terzo Mistero però mi viene spontaneo aprirli per rivolgerli al cielo. Quel giorno il cielo era magnifico, limpidissimo, talmente brillante che si vedeva la luna, che appariva come un bottone cangiante di madreperla finissima che faceva capolino per metà da un'asola di un vestito azzurro di seta preziosa.

Dalla posizione in cui mi trovavo, proprio davanti alla grotta della Madonna, che così bella e luminosa non l'avevamo mai vista, notavo che la luna era proprio al centro del culmine dell'arco della grotta, in pratica nella stessa posizione della stella cometa che nel Presepe si appende al tetto della capanna di Gesù Bambino. Dopo un po' ho notato una piccola nuvola di colore rosa che mi ha fatto pensare alla nuvoletta di Elia che annuncia la pioggia dopo tre anni di siccità e di carestia... «Ecco, una nuvola, piccola come una mano d'uomo, sale dal mare».



Abbiamo continuato la recita del Rosario, le litanie, e al termine di questo atto devozionale, la luna e la nuvoletta erano scomparse dietro ad un manto di nuvole. Molto bella è stata l'interpretazione di Suor Ligi: la nuvoletta che avevamo visto sotto la luna, era un mantore protettore steso dalla Madonna. Anche io la vedo così, Maria ci invita sempre amorevolmente: «Venite figli miei, grazie per le vostre gradite preghiere che offrirò e presenterò all'Altissimo come un'offerta profumata e gradita a Dio. Continuate a pregare e non allontanatevi da me, perché io possa proteggervi con il mio Sacro manto sotto cui sarete al sicuro».

Mentre pensavo a queste cose, mi sono detto: «Grazie Mamma, perché le nostre piccole preghiere, lontane dall'essere recitate con il cuore, perché la nostra mente vaga distratta dai continui pensieri, dalle mille preoccupazioni e dai mille problemi, sono rese pure dalle Tue Santissime Mani, e non sono parole gettate al vento, perché Tu lo sai e conosci bene i nostri difetti e le nostre fragilità».

Mi sono sentito incoraggiato a continuare a pregare, perché pongo la mia fiducia nella Vergine Maria, che non lascerà cadere neanche una sillaba delle nostre preghiere, recitate con amore e devozione.

Noi dobbiamo fare solo questo; al resto ci pensa Lei.

FRANCO GATTI

## DA FRASCARO

### Una festa di saluti

Nel pomeriggio di sabato 24 giugno c.a. presso il giardino della Casa di Riposo "Madre Teresa Michel" di Frascano (AL), coordinata dal Sig. Piero Tiberti, Sindaco del paese, ed allietata dal coro locale, si è svolta una simpatica cerimonia che ha coinvolto gli ospiti, i loro familiari e vari compaesani, per salutare la Superiora suor Gemma e la sua vice suor Celine che si trasferiranno a Roma. Nel contempo si è offerto il benvenuto a suor Pasqualina, nuova Superiora della Casa che, come ricordato dal Sindaco, sorta nell'anno 1914, grazie a una donazione di Angiola Grillo Montel, sorella di Teresa, venne in seguito ampliata e adattata alle nuove esigenze di sollievo e cura per n° 52 persone anziane d'ambo i sessi. Il pomeriggio è terminato con un gradevole rinfresco offerto dall'Amministrazione Comunale.

In merito alle opere svolte da Madre Teresa Michel nel mondo, cito uno scritto dell'allora nostro Vescovo Mons. Fernando Charrier: «Ad alcuni si fanno monumenti dopo la morte e sono di pietra e di bronzo, quindi non parlano; i Santi "fanno dei monumenti in vita", con le loro opere di amore e fraternità che parlano lungo i secoli».

Non a caso il 24 febbraio c.a. nella casa Generalizia di Roma, il XV Capitolo Generale Ordinario delle Piccole Sorelle della Divina Provvidenza ha eletto Superiora Generale Madre Claudette Márcia de Oliveira, brasiliana; una nazione in cui, al 25 gennaio 1944, giorno del suo



ritorno alla casa del Padre, Madre Teresa aveva creato ben 19 delle sue "Case" di accoglienza e bontà, in aggiunta alle 25 italiane e alle 7 in Argentina. Sua Santità Giovanni Paolo II l'ha beatificata a Torino il 24 maggio 1998, in occasione della esposizione della Sindone.

CARLO RE

## DAL BRASILE

- Suor Amanda ha partecipato a una celebrazione speciale in omaggio alla Campagna della Fraternità, rappresentando il gruppo delle "Nuove Generazioni" di Brasília e la nostra Congregazione. La sessione si è svolta lo stesso giorno in cui Papa Francesco ha festeggiato i suoi 10 anni di pontificato, motivo per il quale nel corso dei lavori sono stati evidenziati diversi suoi messaggi.

### Homenagem à Campanha da Fraternidade 2023

No dia 13 de março, foi realizada no Plenário da Câmara dos Deputados em BRASÍLIA-DF, uma sessão solene em homenagem à C.F. (Campanha da Fraternidade) – 2023 cuja temática é "Fraternidade e fome" e o lema "Dai-lhes vós mesmos de comer" (Mt 14,16).



A sessão contou com a participação do secretário geral da CNBB (Conferência Nacional dos Bispos do Brasil) Dom Joel Portella Amado, Irmã Sueli Belatto, presidente da CRB-Regional de Brasília, entre outros representantes da CNBB, da Vida Religiosa Consagrada e de movimentos sociais e entidades civis e religiosas.

Fui representando o grupo das “Novas Gerações” de Brasília e a nossa Congregação. A sessão aconteceu no mesmo dia em que o Papa Francisco comemorou seus 10 anos de pontificado, fato que foi lembrado diversas vezes no decorrer da sessão. Durante o evento foi destacado alguns pontos da mensagem do Papa Francisco: «Desejo que esta conscientização ressoe em nossas estruturas paroquiais e diocesanas, encontre também eco nos órgãos de governo, bem como nas entidades civis, a fim de que, trabalhando todos em conjuntos, possam definitivamente extirpar das terras brasileiras o flagelo da fome».

Foi um momento de encontro e de enriquecimento cultural e espiritual. Obrigada à Congregação por esta oportunidade de participar!

IRMÃ AMANDA DO COUTO PIDP

■ **Nel giorno del loro ingresso in Postulato, Marielena e Fernanda manifestano la loro riconoscenza a Dio per il dono della vocazione religiosa, e chiedono preghiere affinché possano continuare a seguire Cristo con fedeltà, sull'esempio della Fondatrice.**

## *Nova etapa de formação*

Com imensa alegria e grande esperança, no dia 16 de abril de 2023, demos mais um passo no caminho de discernimento vocacional em busca da consagração ao Senhor na Congregação, iniciando o postulando em uma celebração da hora média na Capela Nossa Senhora de Nazaré, Catumbi – Rio de Janeiro.

Estavam presentes a Provincial irmã Amália Baeza e duas conselheiras: irmã Cássia Maria de Oliveira e



irmã Marcela Terra da Matta; a comunidade do Catumbi composta pelas irmãs: Maria Neide Gomes Nascimento, Ana Risia Santos Ramos, Cláudia de Freitas e Hercília da Silva, além de familiares da Postulante Fernanda Geraldo da Silva.

Foi um momento muito lindo em que recordamos toda nossa caminhada e nosso chamado, agradecendo a Deus pela vocação a qual nos sentimos atraídas e pelo carisma congregacional. A partir de agora, seguiremos em comunidades distintas, mas unidas em oração uma pela outra para que possamos, assim como nossa Fundadora, dizer um “sim” incondicional a Deus e sermos discípulas fiéis de Jesus Cristo. Contamos com a oração de todas as Irmãs!

MARILENA MAGALHÃES DA SILVA  
FERNANDA GERALDO DA SILVA

■ **La Comunità del Seminario São José di Mariana (MG) ha festeggiato suor Maria de Lourdes Augusta in occasione del suo 40° anniversario da religiosa, esprimendo gratitudine a Dio per la consacrazione della loro collega docente, e per il suo modo di ben insegnare la Sacra Scrittura.**

## *“Eis aqui a serva do Senhor*

**Faça-se em mim, segundo a tua palavra” (Lc 1,38)**

Iluminada por essa palavra da Virgem Maria que demonstra uma entrega total a Deus (Lc 1,38), a Comunidade do Seminário São José, em Mariana (MG), celebrou no último dia 19/04/2023, com grande fervor, alegria e entusiasmo meus 40 anos de Consagração Religiosa. A Eucaristia foi presidida por Pe. Geraldo Dias Buziani, Diretor da Dimensão Acadêmica do Seminário e os concelebrantes: Pe. Sérgio José da Silva Reitor e Diretor do Instituto Teológico; Monseñor Celso Murilo Sousa Reis, Formador e Professor de Teologia Bíblica; Pe. Lucas Muniz Alberto, Diretor Espiritual do Seminário e Pe. Gilsimar Tavares Vieira, Diretor do Propedêutico – os dois últimos são meus ex-alunos.



Na homilia, Pe. Geraldo destacou a beleza da Vida Religiosa Consagrada, conforme afirma o Papa Francisco: «saber ver a graça é o ponto de partida. Olhar para trás, reler a própria história e ver nela o dom fiel de Deus, não apenas nos grandes momentos da vida, mas também nas fragilidades, fraquezas e misérias». No momento de ação de graças, o seminarista Nillo Neto (2º ano de Teologia), fez um agradecimento em nome de todos: «Agradecemos também a Deus pelo dom que Ele concedeu a você, irmã Lourdinha, para lecionar, ajudando em nosso Seminário nas disciplinas bíblicas, que com o jeito sereno e de paz, nos passa todo o conteúdo, com muita sabedoria. Que Deus continue abençoando-a, às irmãs da Congregação e que possam surgir mais jovens que queiram se entregar a Deus na Vida Consagrada!».

Após a Celebração Eucarística, foi servido um delicioso jantar de confraternização. Estiveram presentes minhas irmãs: Adelaide Alvarenga Augusto Garcêz e Márcia Augusto Faustino. Por tudo, damos graças ao Senhor!

IRMÃ MARIA DE LOURDES AUGUSTA PIDP

■ **Le juniores della Provincia dell'America Latina, recentemente unificata (Brasile e Argentina), sono grate a Dio per l'incontro di formazione religiosa e carismatica realizzato online, il 21 maggio 2023. Anche virtualmente si sono sentite vicine ed entusiaste di poter continuare a camminare insieme sulle orme di Madre Michel.**

## *Seguir, juntas, os passos de Madre Michel*

No dia 21 de maio de 2023, foi realizado o primeiro encontro das junioristas da Província Mãe da Divina Providência. Participaram: hermana Silvia Rivas, encarregada desta etapa de formação e as junioristas: Hermana Estela Centurión, Irmã Amanda do Couto,

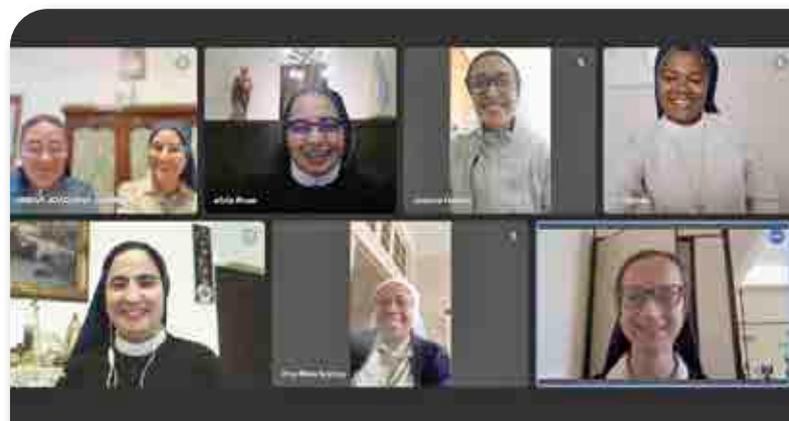
Irmã Elistele Sousa, Irmã Ana Risia Santos, Hermana Jimena Juárez, Hermana Karen Pages e Irmã Jéssica de Faria. O encontro foi iluminado pela parábola do Semeador. Cada uma das Irmãs tiveram tarefas designadas para participação no encontro, com a ajuda do Espírito Santo, possibilitando este maravilhoso momento.

Como membros da Família Religiosa das Pequenas Irmãs da Divina Providência, devemos buscar a felicidade, dando grande importância às relações humanas e à vivência fraterna, a fim de alcançar mudanças de atitudes e de condutas e cada vez mais assemelhar a Jesus Cristo pobre, modelo de homem perfeito, segundo Deus. Somos chamadas à ação evangelizadora e restauradora, sem barreiras ou fronteiras. Chamadas a «ser uma fonte, colocada em via pública, na qual todos possam, a qualquer momento, se servir das águas» (Ideal da Pequena Irmã da Divina Providência).

Neste encontro nos questionamos sobre o que podemos dar e semear, como membros desta nova Província Religiosa, "Mãe da Divina Providência".

Devemos viver uma evangelização aberta a todas as novas realidades do mundo de hoje, a todas essas novas presenças, à imagem do semeador que um dia saiu para semear... «Saiu o semeador para semear. Das sementes, parte caiu ao longo do caminho, mas vieram as aves e as comeram. Outras caíram em terreno pedregoso, onde não havia muita terra; brotaram rapidamente, porque a terra era pouco profunda; porém, quando o sol saiu, as secou, porque não tinham raízes. Parte delas caiu entre os espinhos, porém estas cresceram e as sufocaram. Finalmente, uma parte caiu em terra boa e deu frutos, uma cem, outra sessenta e outra trinta». (Mt 13, 3-8).

Com todos os elementos utilizados para este encontro, vimos a beleza de observar o semeador no gesto amplo da mão que aparece «em todos os lugares». É comovente reconhecer nesta imagem, o coração de Deus Pai. Esta imagem de Deus deve refletir no coração de todo ser vivente como projeto de salvação; e também é a imagem da generosidade divina que é derramada sobre todos. É fixando-se nesta imagem que cada Pequena Irmã da Divina Providência anuncia, propõe e convida, com generosidade, com a segurança de que a semente depositada pelo Pai no coração de toda criatura, tem a força e o dinamismo necessário para não ficar acomodada nos espaços e germinar, enfrentando as "terras áridas e os ambien-



tes novos”, também redescobrimo os espaços que já habitamos.

Isto ocorre quando há testemunhas concretas que vivem com alegria o chamado, respondendo com generosidade, a fé que atua no amor, se encontra no “mistério” e que move o coração da pessoa e a faz crescer. É necessário realçar a importância de trabalhar em missão partilhada, a partir do testemunho alegre e esperançoso do que significa viver como mulheres consagradas. Agradecemos a Deus por esta oportunidade e, mesmo na virtualidade, nos faz sentir próximas e continuar caminhando juntas, nos passos de Madre Michel.

■ JUNIORISTAS DA PROVÍNCIA MÃE DA DIVINA PROVIDÊNCIA – PIDP

■ **Felice della sua consacrazione a Dio, suor Mônica Mirella de Souza ringrazia tutti coloro che hanno partecipato alla celebrazione della sua Professione Religiosa. Chiede di pregare per lei, affinché possa essere una vera Piccola Suora della Divina Provvidenza e perseverare nella sua vocazione.**

## *Ser filha de Madre Michel*

No dia 24 de maio de 2023 sente-me honrada em professar os Primeiros Votos na Família Religiosa das Pequenas Irmãs da Divina Providência. Fiquei muito feliz pela presença de Dom Nelson Francelino Pereira, Bispo da Diocese de Valença (RJ), que presidiu a celebração eucarística com os concelebrantes Padre José Antônio da Silva e Padre Beto Mayer. Participou também nossa Superiora Provincial Irmã Amália Baeza, as irmãs da Casa Sagrado Coração de Jesus de Vassouras, que prepararam tudo com muito carinho e algumas Irmãs das Comunidades da Mooca, Itaquera, Catumbi, Niterói, Belo Horizonte, Pitangui e Criciúma. Vieram minha mãe, minha irmã com meu sobrinho, algumas Irmãs da Congregação dos Santos Anjos, alguns Seminaristas, amigos e benfeitores.



Neste dia em que celebramos os 25 anos de Beatificação de nossa Fundadora e dia de Nossa Senhora Auxiliadora, agradeço a Deus pela nossa Família Religiosa e peço seu divino auxílio e a intercessão de Nossa Senhora e de Madre Michel, a fim de que nos ajude, enviando mais operárias para a messe e que sejam perseverantes.

Quando entrei na Congregação eu disse que queria ser filha de Madre Michel; hoje sou feliz que este desejo se realizou. Maria sempre esteve presente em minha vida, principalmente nos momentos mais difíceis. A seu exemplo procuro dizer: «Eis aqui a serva do Senhor, faça-se em mim segundo a sua Palavra» (Lc 1,38). Obrigada a todos pelas orações, pelo carinho e peço que rezem por mim, para que eu seja verdadeira Pequena Irmã da Divina Providência e persevere na minha vocação. Deus abençoe a todos e todas!

■ IRMÃ MÔNICA MIRELLA DE SOUZA PIDP

■ **Il 24 maggio u.s. il Collegio Madre Teresa Michel di Criciúma ha celebrato con viva devozione e grande gioia la Beatificazione della Beata Teresa Grillo Michel. I “Michelinos” del Collegio riconoscono e onorano la santità della Madre invocando quotidianamente il suo aiuto e la sua protezione, con la certezza che saranno sempre ascoltati.**

## *Colégio Michel celebra os 25 anos de beatificação da Beata Madre Teresa Grillo Michel*

O Colégio Madre Teresa Michel, localizado na cidade de Criciúma, Santa Catarina, comemorou a Beatificação da Beata Teresa Grillo Michel com a Celebração Eucarística na Igreja Matriz São Paulo Apóstolo, presidida pelo Vigário Padre Vânio Margutti, no dia 24 de maio. Todos os profissionais receberam uma bela camiseta produzida especialmente para marcar essa data tão importante para a Congregação das Pequenas Irmãs da Divina Providência, bem como para todos os michelinos.

A celebração contou com a presença dos funcionários, professores, estudantes, famílias e membros da comunidade, e foi animada pelos integrantes do Coral Infante Juvenil Michel. As comemorações tiveram início uma semana antes do dia 24, com encontros realizados pelas irmãs Elistele, Marilene e Verginia com profissionais e estudantes desde a Educação Infantil até o Terceirão, com o objetivo de esclarecer o que é Beatificação, quando e porque acontece e os passos necessários para o reconhecimento da Igreja. Na ocasião foi relembrada também toda a história da Beata Madre Teresa Michel.

Os estudantes michelinos compreendem desde cedo a importância da Madre Michel em suas vidas. Eles reconhecem que ela foi a precursora dessa linda missão



que se estende até os dias de hoje em todo o mundo, por meio das Pequenas Irmãs da Divina Providência. Seu exemplo de doação e solidariedade é uma inspiração para as ações diárias desenvolvidas na Instituição. Durante as palestras, as Irmãs explicaram o milagre e toda a trajetória de vida que resultou no processo de beatificação. A Madre Michel foi beatificada pelo Papa João Paulo II em 24 de maio de 1998, após a confirmação do milagre concedido a Paulo Roberto de Araújo Porto, quando ele tinha apenas dois anos e três meses de idade. O menino estava à beira da morte por intoxicação, após ingerir uma grande quantidade de medicamentos, e foi curado após receber as orações de duas PIDP: irmã Maria Georgina Campos e irmã Maria Armida Golcher. Elas também colocaram sobre o corpo do pequeno uma relíquia da Madre contendo uma partícula de sua veste.

Tanto os médicos quanto os enfermeiros admitiram imediatamente que se tratava de um milagre, pois não conseguiam explicar cientificamente o que tinham presenciado com seus próprios olhos. Após um cuidadoso exame, a Igreja também reconheceu a veracidade do milagre realizado por Madre Teresa. Os michelinos do Colégio Michel reconhecem e honram a santidade de Madre Michel invocando a sua ajuda e proteção diariamente nas orações e com a certeza de que são sempre atendidos. "Ó Madre ajuda, sustenta e protege seus filhos e filhas. Amém!"

COMUNIDADE RELIGIOSA DO COLÉGIO MICHEL

■ **La Comunità di Pitangui ha concluso festosamente il mese mariano con la bellissima cerimonia della tradizionale incoronazione della Madonna, onorandola con filiale devozione e amore!**

## *Maria mulher da esperança, do amor e da fé*

A Comunidade de Pitangui festejou e concluiu o mês mariano, dedicado a nossa Mãe Maria, com um belo momento da tradicional coroação de Nossa Senhora. Foram envolvidos os colaboradores, crianças da Paró-

quia e também alguns assistidos e as irmãs. A Comunidade Religiosa lembrou a todos que a atitude orante de Maria foi um "Sim" permanente a Deus, sempre disponível para cumprir sua Palavra, da anunciação ao calvário.

Seja nossa oração acompanhada pelo "sim" sincero à Palavra de Deus na vida cotidiana, reaprendendo com Maria a «fazer tudo o que ele disser», conforme suas palavras em Canã da Galileia, as quais nos indicam seu filho, Jesus. Nossa Senhora nos acompanha com seu amor de Mãe, assim como acompanhou os discípulos na Igreja nascente. Sua presença no cenáculo, com a comunidade em oração, ensine-nos a valorizar sempre mais a oração em comunidade, de modo especial a celebração Eucarística. Vamos honrar esta nossa querida Mãe, com filial devoção e amor! Mãe da Divina Providência, rogi por nós!

IRMÃ ANA RENILDE VIDEIRA DOS SANTOS PIDP



■ Presentiamo tre articoli in lingua spagnola, che accomunano il rendimento di grazie a Dio per la vita consacrata: dono prezioso e necessario per il presente e per il futuro del Popolo di Dio, perché appartiene intimamente alla sua vita, alla sua santità, alla sua missione.

- Il primo riguarda la ricorrenza del 25° di vita religiosa di suor Silvia Isabel Rivas;
- il secondo riguarda la stessa ricorrenza celebrata da suor Amalia Baeza superiora provinciale delle case dell'America Latina;
- il terzo parla dell'Incontro Nazionale degli Operatori di Pastorale Vocazionale realizzato in Mar del Plata (Bs.As.) a cui la junior suor Karen Gabriela ha partecipato.

### *"Solo Dios nos hace completamente felices"*

El día 19 de Marzo del 2023 la Comunidad del "Hogar para Enfermos Crónicos Nuestra Señora de Lourdes" de la ciudad de Mar del Plata – Buenos Aires (Argentina), celebró los 25 años de Vida Religiosa de la Hermana Silvia Isabel Rivas. Queremos agradecer a todos los que acompañan día a día a las Hermanas, en esta Obra del Hogar y Gruta que pertenece a la Congregación.

La celebración fue presidida por el Padre Luciano Alzueta, con la presencia de la Superiora Provincial, la Hermana Amalia Baeza, las Hermanas de la Comunidad y la mamá de la Hermana Silvia, la señora Lidia Castillo. El Padre en su homilía menciona a los laicos presentes y a la Hermana Silvia que: "...La mirada del hombre queda desconcertada ante la elección de Dios...", que todos estamos llamados al servicio del Padre, aun con nuestras limitaciones. Y siguió el



Padre: "...Querida Hermana Silvia, Dios te miró y te enamoró, porque vio lo que nosotros no podemos ver...Es la historia de amor que se produce en toda vocación..."

Además, compartimos el Evangelio del cuarto domingo de Cuaresma en el que se encuentra Jesús con un hombre ciego de nacimiento (cf Juan 9, 1-41). Cristo le devuelve la vista y obra este milagro con una especie de rito simbólico: primero mezcla la tierra con la saliva y unge los ojos del ciego; luego le ordena ir a lavarse a la piscina de Siloé. Ese hombre va, se lava, y se aclara la vista. Con este milagro Jesús se manifiesta a nosotros como luz del mundo; y el ciego nacimiento nos representa a cada uno de nosotros, que hemos sido creados para conocer a Dios, pero a causa del pecado somos como ciegos y necesitamos una luz nueva: la luz de la fe que Jesús nos da.

"...Dios no mira como miran los hombres...", ¡Él ve lo que otros no ven! Que el Señor siga bendecido su camino, Hna. Silvia, y su vocación religiosa. Seguimos rezando por ella, su familia y su Comunidad y por el aumento de las vocaciones religiosas. San José y María Santísima sigan protegiendo a nuestra Congregación. Seguimos unidas en la Oración...

■ HERMANA SILVIA ISABEL RIVAS PHDP

### *Mis 25 años de vida religiosa*

**«Aquí estoy, Señor, para hacer tu voluntad» (Sal 39)**

En esta Fiesta celebramos: "La Anunciación del Señor a María", el 25 de marzo de 1998 yo hice mi Primera Profesión Religiosa y le dije mi Sí al Señor. Cuántas cosas tengo que agradecerle. No me alcanzaría la vida entera para hacerlo. Tantas gracias recibidas, que si pusiera todo en una balanza, sería enorme todo lo que el Señor me ha regalado. ¡Qué grande es nuestro Padre Dios, lleno de amor y misericordia! A veces no nos damos cuenta de su gran bondad para con nosotros. Solo vemos nuestros fracasos, y no logramos divisar lo inmenso que es su amor. La persona que verdaderamente experimenta a Dios, en la humildad y sencillez, logra ver un horizonte lleno de amor y misericordia.

Hoy con gozo y alegría, quiero agradecer en primer lugar al Señor, por estos 25 años de Vida Consagrada, que celebro con ustedes.

Hoy estoy aquí, gracias a Dios que es fiel y me llamó a la vida y a la fe y me regaló esta vocación. Y especialmente gracias a su Palabra de vida que mis padres fueron sembrando en mi corazón desde pequeña para convertirse en semilla fecunda de esperanza y sueños, clamor de los pobres a los que la Providencia día a día me va poniendo en el camino.

Gracias a mi Familia, a mis padres que me dieron la vida, y que están en el cielo, que me guían en todo momento, a mis hermanas/as aquí presentes, a mis sobrinos/as y sobrinos nietos que siempre estuvieron a mi lado y que hoy están compartiendo conmigo esta gran alegría.



Gracias a mi Familia Religiosa, Hermanitas de la Divina Providencia, por el Carisma vivo del que me siento parte y del que tanto bien he recibido, por esta nueva misión que el Señor me encomenda,

me pongo en sus manos Providente y en las de nuestra Madre Fundadora Teresa Michel. Gracias a Monseñor José María y al P. René que nos acompañan en esta celebración eucarística. Gracias a esta hermosa Comunidad Educativa del Instituto Divina Providencia, que de una u otra manera a lo largo de estos años, me han ayudado a hacer de mi vida una ofrenda, a los que rezaron por mí en el silencio y confianza, y a los buenos samaritanos que se ocuparon de aliviar mis heridas.

Gracias a la Comunidad de San José, que en lo poco que compartí con ustedes me sentí como una verdadera familia, como anhelaba nuestra Fundadora. Gracias a la comunidad de San Isidro Labrador, aquí presente. Mi especial agradecimiento al coro, a Andrea, Soledad y Sole.

A todos quiero pedirles que juntos demos gracias a Dios y que recen por mí.

HERMANA AMALIA BAEZA PHDP



## VIII Encuentro Nacional de Agentes de Pastoral Vocacional

Los días 25, 26 y 27 de Agosto se realizó el VIII Encuentro Nacional de Agentes de Pastoral en clave Vocacional (ENAP), en la Ciudad de Mar del Plata, bajo el lema "Somos promesa, somos proyecto de Dios, somos misión", en el cual participaron alrededor de 200 agentes de pastoral de todo el país, entre obispos, presbíteros, religiosos, laicos y como representante de nuestra familia religiosa en la Argentina y como Hermanita de la Divina Providencia tuve la gracia de poder participar, y coincidiendo que nuestra Comunidad se encuentra en la ciudad anfitriona de este encuentro se dio la posibilidad de poder estar presentes.

Este es un encuentro organizado por la Delegación Episcopal para la Pastoral de las Vocaciones (DEVOC) y se realiza una vez al año. En esta oportunidad, la Pastoral Vocacional de la Diócesis de Mar del Plata fue la anfitriona del encuentro que se llevó a cabo en las colonias turísticas de Chapadmalal.

A lo largo del fin de semana, integrantes de diferentes regiones de nuestro país y países limítrofes, reflexionaron, rezaron, trabajaron y compartieron resonancias

y testimonios en torno a diversos temas: se reflexionó en torno al *ser promesa, ser proyecto de Dios y ser misión*; la realidad y actualidad vocacional de los jóvenes, el proyecto de vida y el sueño que Dios tiene para cada uno, y la importancia del discernimiento para descubrir el plan de Dios en la vida de cada persona. El encuentro comenzó y se desarrolló durante el viernes por la tarde con una recopilación de lo vivido y compartido en las ediciones anteriores del mismo. El sábado los agentes de pastoral sondearon algunas realidades juveniles, reflexionaron acerca de las diferentes etapas de la adolescencia y juventud y finalizaron el día con un intercambio cultural festivo, entre cantos y bailes. Por último, el domingo fue el cierre con el compromiso de transmitir lo trabajado en las diferentes comunidades, diócesis y zonas pastorales. Pasado el mediodía y luego de compartir la Santa Misa y el almuerzo, los participantes retornaron a sus ciudades y hogares. Pedimos al Señor por el aumento de vocaciones para nuestra familia religiosa y que siga acompañando nuestro caminar para poder responder fielmente al llamado y propuesta de Dios en nuestras comunidades y en nuestra Pastoral Vocacional como Hermanitas de la Divina Providencia.

HERMANA KAREN GABRIELA PAGES PHDP



## NELLA LUCE DEL SIGNORE



**Suor Mirtes Pires de Morais (Maria Rita)**, nata a Desterro di Entre Rios (MG) Brasile, deceduta in Belo Horizonte (MG) il 10 aprile 2023 all'età di anni 91, di cui 60 di vita religiosa.

Come Piccola Suora della Divina Provvidenza, umile e instancabile, ha servito amorosamente i malati e i poveri, svolgendo per molti anni la missione di infermiera negli ospedali, e assistendo bambini e ragazzi in diversi collegi della nostra Congregazione. Animata da spirito missionario, di frequente, nelle varie ricorrenze liturgiche dell'anno, ha partecipato alle missioni popolari, specialmente nelle zone rurali ed emarginate. Ha curato molto la sua vita spirituale e di preghiera, manifestando grande amore a Gesù presente nella Eucaristia, e venerando S. Giuseppe maestro e modello di vita interiore, il cui esempio ha cercato di imitare.



**Suor Heloisa Helena de Souza** nata a São Bráz do Suaçuí (MG), Brasile, deceduta in Belo Horizonte (MG) il 29 aprile 2023 all'età di anni 83, di cui 59 di vita religiosa. Saldamente formata alla scuola di Madre Teresa Michel, ha saputo amare concretamente i *piccoli* e i *poveri* con umanità e misericordia. Era dinamica, di vedute aperte, ferma nelle sue convinzioni. Si dedicò prevalentemente all'educazione dei fanciulli e dei giovani nelle scuole statali e in quelle della Congregazione. Più volte fu superiora provinciale, vice provinciale, consigliera, ed ebbe particolarmente a cuore la formazione spirituale e culturale di tutte le suore. Era attenta alla realtà sociale e politica in cui viveva, sapendone fare una sapiente lettura critica e profetica. Amava la natura, ogni cosa bella, e nella vita comunitaria era una sorella amica, particolarmente caritatevole con le suore anziane e inferme.



**Suor Marciana de Castro (Maria do Socorro)**, nata a Formiga (MG) Brasile, deceduta in Vassouras (RJ) il 14 luglio 2023 all'età di anni 88, di cui 66 di vita religiosa. Era molto simpatica, dolce, affettuosa, accogliente, sempre pronta ad aiutare il prossimo, testimoniando l'amore che Dio nutre per ciascuno dei suoi figli. Nelle varie comunità in cui ha vissuto, esercitò con rettitudine e responsabilmente tanto i lavori semplici e umili della casa e della cucina, quanto i compiti più complessi di segretaria e tesoriera, e l'ufficio di economo della Provincia di Rio de Janeiro. Da lungo tempo conviveva con il morbo di Parkinson e soffriva di altre patologie. Sostenuta dalla preghiera, riuscì tuttavia a combattere con coraggio ogni male, adeguandosi alla volontà di Dio, fino a quando il Signore l'ha chiamata a sé.



**Suor Elza Therezinha Rodrigues**, nata a Carandaí (MG) Brasile, deceduta a Betim (MG) il 5 agosto 2023 all'età di anni 86, di cui 49 di vita religiosa. Nel suo cammino di dedizione a Cristo e ai fratelli bisognosi, ha lasciato una edificante testimonianza di vita semplice, povera, silenziosa, dedicata alla preghiera. Nella missione da lei svolta si prese cura dei bambini, degli anziani, dei malati, trasmettendo loro «...il profumo soave dell'amore di Cristo e il sapore della sua grazia» (1 Corinzi 9:19), e generando ovunque frutti di pace e di bene. Amava stare in compagnia, sentirsi utile, sacrificarsi per andare incontro ai bisogni del prossimo. Abituamente mostrava un viso serio, ma era sempre gentile e delicata, a tratti anche giocosa.



**Suor Renata Furtado Teixeira (Antônia)**, nata a Santo Antonio do Aventureiro (MG) Brasile, deceduta a Vassouras (RJ) il 19 agosto 2023 all'età di anni 92, di cui 65 di vita religiosa. È stata una suora molto comunicativa, allegra, cordiale, accogliente. Ha servito il Signore con gioia, svolgendo con impegno e dedizione le umili incombenze domestiche e il servizio nascosto della cucina. Ha incarnato in sé il vero spirito della Piccola Suora della Divina Provvidenza, divenendo modello di semplicità e di piccolezza evangelica, virtù che Gesù ha molto esaltato nei suoi insegnamenti. Aveva anche una saggezza che non veniva dai libri, ma dalla sua vita felice, dalla preghiera, dalla generosa apertura verso tutti. Si è spenta con la serenità del giusto che sa di essere atteso con gioia nella casa del suo Signore.



## GRAZIE RICEVUTE

### *Dopo la novena alla beata Madre Teresa Michel*

**T**empo fa ho avuto un grosso problema con la ricerca di una nuova casa. Il proprietario di quella in cui abitavo aveva necessità di rientrare in possesso del suo appartamento e così mi chiese di liberarlo appena possibile. Quella richiesta rappresentò per me l'inizio di un periodo complesso e carico di preoccupazioni, soprattutto perché mio marito era ricoverato e avevo bisogno di una casa non troppo distante dalla struttura che l'ospitava. La ricerca non fu affatto facile, divenne una corsa contro il tempo e temevo di non farcela. Sinceramente brancolavo nel buio e perciò decisi di parlare del mio problema con Suor Amedea delle Piccole Suore della Divina Provvidenza. Lei mi suggerì di fare una novena a Madre Michel. Di fatto, poco dopo, ricevetti la grazia e trovai finalmente un nuovo appartamento adatto alle nostre esigenze familiari, in cui tra l'altro potevo vivere comodamente anche con mio figlio. Madre Michel mi è stata vicina ancora una volta, come sempre ha illuminato il mio percorso donandomi la serenità e la speranza che avevo perduto. Ogni giorno la sento tanto vicina, so che mi assiste e mi protegge.

● MARIA ANTONIA TRALLI DA OPERA (MILANO)

### *Teresa Grillo Michel: la luce che allontana il male*

**A**ll'alba del 3 febbraio 2023 un forte dolore sotto l'ascella sinistra mi costrinse a svegliarmi. Da qualche tempo avevo notato che la ghiandola era un po' ingrossata ma visto che al tatto non percepivo dolore, lì per lì non gli diedi importanza. Un giorno parlai dell'accaduto con suor Amedea, la quale si mise subito in contatto con una dottoressa, medico di base, che mi visitò poco dopo. L'esito non fu affatto rassicurante e a scanso di equivoci mi mandò da un altro medico per fare una visita specialistica ad Alessandria. Da un primo screening risultò una neoplasia che comportò tanti e tanti altri esami ancora. Ero preoccupatissima, improvvisamente il mondo mi crollò addosso, tutte le mie certezze vennero meno con un battito di ciglia. Intensificai le mie preghiere all'Altissimo e mi affidai alla protezione di Madre Michel, la beata che prende per mano i suoi figli e si prende amorevolmente cura di loro. I medici fissarono l'intervento chirurgico in day hospital per il 2 marzo.

Un paio di settimane dopo mi diedero l'esito della biopsia: negativo. Ringrazio il Signore e Madre Michel per la grazia ricevuta, e un grazie di cuore a tutte Piccole Suore della Divina Provvidenza.

● SUOR ELSY OLATTUPURAM DA QUARGNENTO (ALESSANDRIA)

### *Una grazia ricevuta in terra di missione*

**S**ul finire del 2022, mentre stavo lavorando presso la Casa di Infermeria Madre Teresa Grillo Michel a Benguela (Angola Occidentale), si presentò Mimì, una giovane trentatreenne incinta e in condizioni di salute abbastanza preoccupanti perché aveva contratto la malaria e il cuore del suo bambino sembrava che avesse smesso di battere. Le consigliamo di fare subito un'ecografia ma la ragazza si rifiutò di farla. Rimasi scioccata e addolorata, pregai con grande fede e devozione filiale chiedendo un miracolo alla nostra beata Madre Michel, affinché la sua intercessione presso Dio salvasse madre e figlio. Il giorno seguente, Mimì andò in ospedale, convinta che suo figlio fosse morto. Fu sottoposta ad un intervento chirurgico durante il quale il personale sanitario le chiese di fare forza per espellere il feto, incredibilmente e per grazia divina, uscì una palla di sangue dopodiché il cuore del bambino riprese a pompare. Qualche giorno dopo, la ragazza tornò da noi per raccontarci dell'accaduto e in quell'occasione accettò di sottoporsi a un'ecografia di controllo che dimostrò che il bimbo stava bene. Avelino Simão Moisés è venuto al mondo il 13 aprile 2022, oggi è un bambino sano, amato dai suoi genitori e da tutta la sua famiglia che ringrazia Dio per la grande grazia ottenuta per intercessione di nostra Madre. Ringrazio Dio e Madre Michel per la loro compassione per questa madre e suo figlio. Dio sia lodato! A Lui ogni onore e gloria! Beata Teresa Michel, prega per noi!

● SUOR PAULA TAVARES VIEIRA, DA BENGUELA (ANGOLA)



**Se qualcuno dei nostri lettori, avendo ricevuto una grazia per l'intercessione della Beata Teresa Grillo Michel, la volesse comunicare agli altri, scriva la sua testimonianza che sarà inclusa nell'apposita rubrica della nostra rivista "Grazie ricevute". Inoltre, chi ha bisogno di qualsiasi informazione, è pregato di rivolgersi alla Postulazione della Causa di Canonizzazione, utilizzando questo indirizzo: Suor Maria Tamburrano - Postulazione Causa di Canonizzazione della B<sup>a</sup> Teresa Grillo Michel - Via della Divina Provvidenza, 41 - 00166 Roma - Tel. 06 - 6626188.**



## SOTTO LA PROTEZIONE DELLA MADRE



**Amelia Maria Kurisingal**  
Manalikkad  
(Kerala) India



**Ezabella Kuriappilly**  
Puthenvelikkara  
(Kerala) India



**Matheus Diniz Palhares da Mata**  
Contagem (MG)  
Brasile



**Avelino Simão Moisés**  
Benguela  
Angola



**Elena Gabey**  
Alessandria (AL)



**Tea, Mia, Agnese Belloli - Dalle Foglie**  
Zibido  
San Giacomo (MI)

## Genitori e figli: un rapporto fondamentale

**L**a trasformazione di una coppia di adulti in una di genitori non è né semplice né facile: il rapporto di coppia può rinsaldarsi grazie alla presenza dei figli, ma si modifica profondamente per la necessità di combinare insieme vari settori della vita a due e trovare il giusto equilibrio tra l'amore e lo spazio di cui la coppia ha bisogno e la responsabilità verso i figli.

Fare il genitore è un compito impegnativo: non si impara, non è nemmeno possibile fare un periodo di apprendistato, si è chiamati subito a fare sul serio; forse si poteva imparare osservando i propri genitori, ma di solito quando si è figli si è più occupati a contestare che a osservare: è tipico dell'età evolutiva.

Le difficoltà di oggi sono in parte legate ai cambiamenti a cui è stata sottoposta la famiglia nel corso degli anni. La sua privatizzazione è stato un guadagno perché l'ha liberata da una serie di compiti non propri: assistenziali, culturali, politici, produttivi, che essa aveva

dovuto svolgere in presenza di una società non sufficientemente articolata e della quale la famiglia aveva rappresentato a lungo la struttura portante e la cellula di base. Alleggerita di compiti non suoi e non essenziali la famiglia diventa una comunità di amore, un luogo in cui ciascuno si impegna a costruire e rafforzare il bene comune ed i genitori a svolgere i due compiti essenziali del processo educativo: la funzione affettiva e normativa.

Attraverso la funzione affettiva mamma e papà devono garantire ai figli un'esperienza unica nella vita: un amore gratuito e incondizionato: "ti amo perché sei tu, non per quello che mi fai o mi dai".

Questo tipo di amore è possibile solo nel rapporto tra genitori e figli ed è indispensabile alla formazione del senso di appartenenza sin dai primi anni di vita. Appartenere significa essere convinti di avere il posto che ci spetta, di essere stati desiderati.

Il bambino che nella relazione con i genitori non riesce a cogliere il senso dell'appartenenza non potrà formarsi quella fiducia di base mediante la quale potrà affrontare le difficoltà della vita "sento di avere un senso, di poter dare un significato positivo al mio essere al mondo".

Questa carica positiva di amore, di accettazione, di gioia intensa e continuativa nel tempo serve al bambino per raggiungere una sana autonomia ed esprimere le proprie capacità attraverso l'iniziativa e l'industriosità (Erickson).

Altra funzione genitoriale è quella normativa legata all'esercizio dell'autorità come autorevolezza il cui fine è quello di educare all'autonomia e alla responsabilità.

Il bambino non è capace di prendersi cura di se stesso perché non sa di cosa ha bisogno o come soddisfare i suoi bisogni. In questo apprendimento la guida necessaria è quella di un'altra persona (genitore) la quale, con il suo intervento (controllo) permette - non permette, concede - non concede, seleziona i bisogni da soddisfare ed aiuta a controllare e a gestire l'impulsività e l'aggressività.

Sono i genitori che insegnano al bambino la priorità dei bisogni cui dare risposta e lo aiutano a prendersi cura di sé. Un bambino ha bisogno di un chiaro sistema di norme e divieti. La politica del lasciar fare non è una scelta di amore ma di comodo. Il bambino cerca il limite, ha bisogno di contenimenti fisici e psichici per cui i genitori devono saper dire dei sani NO motivati ma inflessibili. L'esercizio dell'autorità fa parte del rapporto educativo. Ciò che discrimina è il motivo del suo esercizio:

- l'autoritarismo è il potere usato a vantaggio di chi lo esercita;
- l'autorevolezza è il potere usato a vantaggio di chi è educato;
- la complicità è il potere usato per accattivarsi in modo subdolo chi è educato.

L'autorevolezza chiede ai genitori di confrontarsi su ciò che vale veramente nella vita, di conoscere i ritmi di crescita dei figli per evitare di leggere le loro reazioni secondo modelli e schemi mentali riferibili al comportamento adulto.

Il silenzio dell'ascolto e le parole del dialogo dovrebbero essere gli elementi di scambio reciproco tra genitori e figli da protrarsi nel tempo. L'amore, l'esempio e l'ascolto sono la sintesi di ogni forma educativa e l'unico mezzo per vincere giorno dopo giorno, conflitto dopo conflitto la lotta tra il bene che i figli dovranno riconoscere e capire e il male che una volta individuato dovranno imparare ad evitare.

Due cose hanno in comune i bambini di tutto il mondo: chiudono gli orecchi ai consigli e aprono gli occhi agli esempi.

La famiglia in quanto comunità educante è una comunità in cammino, in cui i genitori dovrebbero svolgere la funzione di un buon capo carovana. Egli ha competenza nel guidare gli altri alla meta; nel deserto sa qual è il percorso più adatto per non superare le forze.

Allo stesso modo i genitori con il loro esempio insegnano ai figli i comportamenti più giusti e più veri perché possano crescere maturi e responsabili, e sanno capire subito i piccoli segni negativi che i bambini mandano perché una deviazione dal cammino di crescita corretto può diventare sempre più grande via via che il bambino cresce.

Il capo ha autorevolezza per tenere unita la carovana favorendo l'accettazione reciproca e trova le oasi dove il gruppo può riposare e rafforzare l'amicizia.

Così la famiglia è l'unico luogo dove ciascuno può essere amato per ciò che è non per ciò che fa e si vivono momenti in cui ci si ritrova insieme, si dialoga, si decide, si prega, si vive l'intimità e ognuno può aprire il suo cuore.

Come il capo carovana insegna a riconoscere e a evitare i pericoli, e a volte interviene di persona per allontanare qualcuno da situazioni rischiose, così i genitori intervengono con fermezza quando i figli corrono dei rischi reali: sui valori veri non si deve cedere, a qualunque età si deve agire a volte con forza per strappare un figlio/a alla morte fisica o peggio psichica.

Il capo carovana fa crescere infatti alla fine del viaggio e chi lo ha seguito è in grado di guidare un'altra carovana, così i genitori con i loro interventi rendono figli sempre più liberi di separarsi dalla famiglia per vivere la propria avventura nella vita.

Non esistono genitori ideali o modelli da copiare; normalità è avere problemi, ma anche tensione a ricercare possibili soluzioni, a mantenere non senza sforzo la coerenza tra principi e comportamento concreto, ad affrontare gli inevitabili cambiamenti come opportunità di sperimentare il nuovo, nonostante i rischi e le incertezze, a considerare il donare sé all'altro come arricchimento e non come impoverimento, a dare cura e amore senza fusione. È un percorso lungo e faticoso che passa attraverso la ribellione, il conflitto, la ricontrattazione, ma la posta in gioco ne vale la pena perché è importante: la graduale autonomia dei figli e degli stessi genitori verso una nuova unità di coppia.

L'osservazione ha messo in evidenza che nel corso del lungo processo formativo da neonato ad adulto, la persona affronta esperienze diverse, alcune delle quali lasciano segni profondi sul mondo delle sue conoscenze e nella sfera dei suoi comportamenti pratici, ma nessuna di esse ha l'immediatezza, la continuità, la profondità dei rapporti che si realizzano nella normale sfera del quotidiano. Vi è un misterioso mondo vitale che si esprime nella concretezza del vissuto familiare che alla fine appare vincente sulle altre proposte educative forse più suggestive e autorevoli, ma che non hanno dalla loro parte il sostegno e l'apporto della vita quotidiana. Si educa per quello che si è, assai più per quello che si sa e anche se in apparenza la famiglia sembra oggi relegata in una posizione marginale dal moltiplicarsi di altre agenzie educative, i genitori sono ancora "maestri che contano" la cui proposta lascia tracce profonde a livello di vissuto assai più che di appreso. Vi sono molti luoghi in cui si impara a conoscere, ma pochi in cui si apprende a essere.

Anche dalle lettere della Madre traspare il desiderio che le varie comunità siano vere famiglie in cui ciascuna sorella si senta accolta con la sua umanità e tutte sappiano trasmettere amore, misericordia, speranza guardando alla famiglia di Nazareth e al loro modo di relazionarsi per cogliere l'accettazione dell'autorevolezza genitoriale da parte del figlio mediante l'obbedienza al padre e l'amore, la premura, l'attenzione, il rispetto tra Maria e Giuseppe valori oggi da ritrovare e renderli operanti nell'agire.

DOTT.SSA MARIA CARLA VISCONTI



## ASPETTANDO LA CANONIZZAZIONE DELLA FONDATRICE

**N**on sono i miracoli che fanno i santi, ma sono i santi che fanno i miracoli, senza mai togliere lo spazio del dubbio e la libertà della fede. Questa, infatti, non è frutto del miracolo, ma la causa. L'esigenza del miracolo è del resto una legge ecclesiastica a cui il Papa può derogare, come è già avvenuto per la canonizzazione di Giovanni XXIII per il quale non si attese il secondo miracolo.

Per la canonizzazione della beata Teresa Grillo Michel occorre un altro miracolo, attribuito alla sua intercessione e avvenuto dopo la sua beatificazione.

«...Le modalità dell'accertamento dell'asserito miracolo sono uguali a quelle seguite per la beatificazione. Per la canonizzazione si intende la concessione del culto pubblico nella Chiesa Universale. Ne è coinvolta l'infallibilità pontificia. Con la canonizzazione, al Beato compete il titolo di Santo» (cit. "Nota circa la procedura canonica delle Cause di Beatificazione e di Canonizzazione").

Ho avuto segnalazioni di grazie speciali ottenute per intercessione della Beata Teresa, ma ancora nessuna che abbia i

caratteri dell'inspiegabilità scientifica, dell'irreversibilità e della durata che devono sussistere in un processo canonico. Continuiamo tutti insieme a pregare la Beata, perché, se è nella volontà del Signore che diventi santa, farà certamente presto un miracolo per chi con fede invocherà la sua intercessione.

◀ SUOR MARIA TAMBURRANO PSDP  
VICE POSTULATRICE

Ecco di seguito la preghiera con cui chiedere una grazia per intercessione della Beata.

### Preghiera

*Dio Onnipotente, che nella tua infinita misericordia  
hai voluto esaltare la tua serva Teresa Grillo Michel,  
concedici, attraverso la sua intercessione,  
un ardente amore al Figlio tuo presente nell'Eucaristia  
e un impegno fervente per le vocazioni sacerdotali e religiose.*

*Fa' che imitiamo il suo esempio  
nel servizio ai poveri, agli anziani e ai sofferenti  
con una dedizione totale della nostra vita e dei nostri beni.  
Per la tua misericordia accogli coloro che ricorrono a te  
mediante l'intercessione di questa tua Serva fedele e generosa,  
e suscita in tutti noi la fervida devozione  
che Madre Michel ebbe per la Madre del tuo Figlio Gesù  
venerata con il titolo della "Salve".*

*Donaci, o Signore, la forza di imitarne le virtù,  
e accresci la Famiglia delle sue Figlie spirituali  
perché il suo carisma, dono dello Spirito Santo,  
si moltiplichi nel mondo. Amen*

✠ Fernando Charrier, Vescovo di Alessandria, 1998

**M**adre Michel è la "madre dei poveri". Chi ha avuto l'onore di conoscerla, ha lasciato varie testimonianze sull'amore incondizionato che la Fondatrice ha riservato ai più bisognosi, agli afflitti e agli indifesi di questo mondo. Il messaggio profondo di questi racconti ci permette di aprirci all'Eterno e ci spinge a rispondere alle necessità dei fratelli, specialmente dei più oppressi.

## I FIORETTI DI MADRE MICHEL



### *Il suo Giovanni era il primo benefattore dei suoi poveri*

Un giorno Paolina [una delle domestiche] corse esterrefatta dall'avvocato Grillo: «Donna Teresa, disse, intende regalare la camera da letto; dice che si può cambiare con tanti lettini, per ospitare dei ragazzi poveri...». L'avv. Francesco cercò di persuadere la sorella a non farlo. Non temeva di offendere la memoria del colonnello [il marito morto] che prediligeva quei mobili, di tanto valore? Anche questa ragione sentimentale non valeva a piegare la vedova. Essa era guidata da un sentimento più alto; il suo Giovanni era il primo benefattore dei suoi poveri, e tutto quello che lei faceva lo faceva in suo ricordo e in suo suffragio. Col sacrificio della sua morte immatura e con il vistoso patrimonio che aveva lasciato, egli domandava anzi che molti e per lungo tempo fossero i beneficiati. Ancora pochi anni prima di morire, Madre Michel andava mensilmente di persona a riscuotere agli sportelli della Banca d'Italia la pensione governativa. «Ecco, diceva sorridendo, che il mio Giovanni mi aiuta per i poveri». E i suoi colleghi pensionati facevano ala inchinandosi allo sportello, mentre il cassiere le dava la precedenza, perché veramente era la vedova che aveva a carico la famiglia più numerosa e bisognosa.

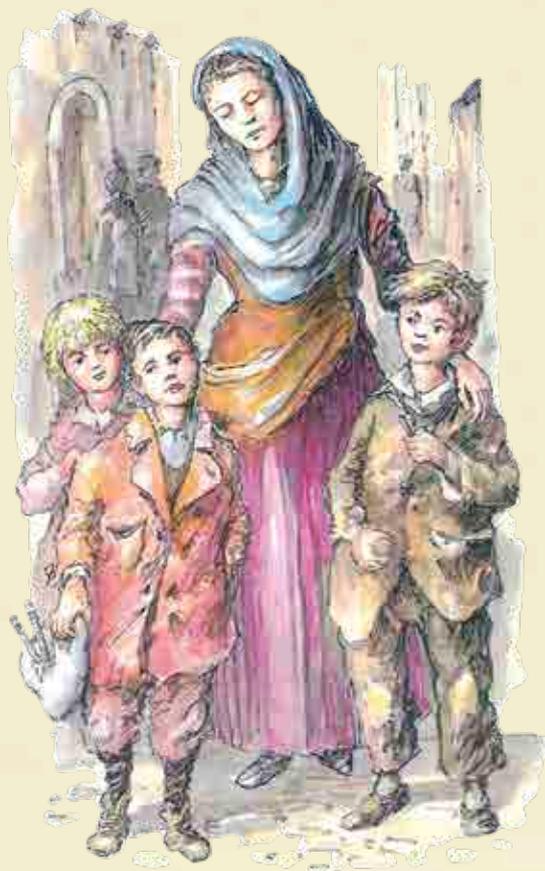
La questione del mobilio, come quella di tanti altri oggetti che

donna Teresa voleva vendere per fare elemosina, fu risolta in famiglia: fratelli, sorelle e amiche acquistarono quegli oggetti che i poveri non avrebbero apprezzato, e avrebbero presto distrutto, e l'importo fu erogato agli indigenti. Sappiamo anzi in proposito che già allora si esercitò un po' di quella "borsa nera" venuta poi tristemente di moda; alcuni oggetti, perché appartenenti alla signora Michel, furono venduti e rivenduti sempre più ad alto prezzo.

### *Era "mamma", finalmente!*

Una sera due confratelli della San Vincenzo vennero a metterla al corrente di un fatto pietoso. Era stato arrestato, colpevole o no, un padre di famiglia, vedovo: tre bambini erano rimasti nelle mani dei vicini che naturalmente avevano poca voglia di assisterli e mantenerli.

Dove indirizzarli...? «Dove...? qui, subito, a casa mia, rispose lieta la signora; vedrò poi di affidarli a qualche istituto». I due confratelli non se lo fecero ripetere, volarono le scale e dopo mezz'ora ritornavano trionfanti con due marmocchietti ed una bimba. Donna Teresa li abbracciò tutti e tre; poi ordinò ad Alfonso una cena con i fiocchi, pettinò la bambina, lavò i tre musetti e le sei manine; fece sedere i piccoli a tavola, annodando al collo di ognuno una salvietta che copriva tutto il corpo, e si divertì un mondo nel vederli trasognati sedere su di una serie di cuscini, (ché le sedie erano troppo basse per



loro), e mangiare di gusto. Fece intanto preparare il letto per i maschietti, e sistemò essa stessa nella propria camera con divano e guanciali un nido per la bambina. Dopo cena li fece giocare, fece recitare loro le orazioni, non dimenticando la loro mamma morta e il padre in carcere, e li mise a dormire tra le lenzuola, le più fini e le più bianche che non si fossero mai vedute. A tarda notte, dopo le preghiere, andò anch'essa a coricarsi. Si soffermò a lungo ad ammirare la piccola innocente che dormiva nel letto improvvisato, e piano piano posò un bacio sulla sua testina. Era "mamma", finalmente!

(DAL LIBRO

LA BEATA TERESA GRILLO MICHEL  
DI CARLO TORRIANI, 5ª EDIZIONE)



## I NOSTRI BENEFATTORI

Cirio Ornella, Istituto Divina Provvidenza, Papillo Vincenzo, Roncati Luigi, Sacchi Eleonora, *Alessandria (AL)*; Prando Zaira, *Frascaro (AL)*; Schiavo Maria Teresa, *Valmadonna (AL)*; Tralli Maria Antonia, *Milano (MI)*; "Gruppo suor Natalina", Polli Giuliana, Rognoni Marco, *Abbiategrosso (MI)*; Carlo Garghetti, *Ozzero (MI)*; Daghetta Belloli Caterina, *Zibido San Giacomo (MI)*; Borgonovo Silvano, Borgonovo Marinella, *Verano Brianza (MB)*; Zordan Giovanni, *Ravenna (RA)*; Niccolò Adalberto, *Roma (RM)*; Dell'Osso Michele, *Bernalda (MT)*; Egidio Raiti, *Linguaglossa (CT)*.

*A tuttí esprimíamo  
la nostra profonda gratitudíne*





## L'ANGOLO DEL BUONUMORE



**C**i sono momenti in cui siamo tentati di vederci in prospettive eroiche, ci sentiamo padroni del mondo, capaci di sfidare e vincere tutte le debolezze. L'impatto con la realtà della nostra miseria, allora, potrebbe essere drammatico e la valvola di sicurezza è proprio l'umorismo, che non nasconde le nostre debolezze, ma ce le fa vedere con lo sguardo del Signore.



## *Provino d'esistenza*

*Mi passa per la mente  
lo scoppio primordiale,  
che sparse la materia  
in siderali spazi,  
con moto permanente.*

*Stupito mi soffermo  
sull'uomo che arranca  
fra laceranti sterpi  
col rischio di morire.*

*Nella galassia nostra,  
sparuta tra migliaia,  
la Terra è un punto,  
corpuscolo minuto  
nell'etere sospeso.*

*Inclina il pensiero  
a ritenere che sia  
la vita dell'umano  
provino d'esistenza.*

*Pietro Tamburrano*



IN COPERTINA:

Beata Teresa Grillo Michel,  
Olio su tela dell'artista Giuseppe Antonio Lomuscio

Sullo sfondo, paesaggio di montagna